

232.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 MARZO 1974

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Formazione del Governo (Annunzio):		Proposte di legge:	
PRESIDENTE	13719	(Annunzio)	13721
Comunicazioni del Governo:		(Assegnazione a Commissione in sede referente)	13735
PRESIDENTE	13721	(Trasmissione dal Senato)	13734
RUMOR, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	13721	Proposte di legge di iniziativa regionale:	
Disegni di legge:		(Annunzio)	13734
(Annunzio)	13732	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	13735
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	13734, 13735	Interrogazioni e interpellanze (Annunzio) .	13737
(Trasmissione dal Senato)	13734	Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti (Trasmissione di documento)	13734
		Corte costituzionale (Annunzio di sentenze)	13734
		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	13737
		Ordine del giorno della seduta di domani . .	13737

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,30.

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 13 marzo 1974.

(È approvato).

**Annunzio
della formazione del Governo.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha inviato, in data 15 marzo 1974, la seguente lettera:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che il Presidente della Repubblica, con decreti in data 14 marzo 1974, ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate in data 2 marzo 1974 dal Gabinetto da me presieduto ed ha, altresì, accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai sottosegretari di Stato.

« Con altro decreto in pari data il Presidente della Repubblica, in seguito alla mia accettazione dell'incarico di comporre il Ministero, conferitomi in data 6 marzo 1974, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri.

« Con altro decreto, anch'esso in data 14 marzo 1974, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato:

l'onorevole professore dottore Luigi Gui, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio;

l'onorevole dottore Giovanni Pieraccini, senatore della Repubblica, ministro senza portafoglio;

l'onorevole avvocato Giacomo Mancini, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio, con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

l'onorevole dottore Giuseppe Lupis, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio;

l'onorevole avvocato Giovanni Gioia, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio;

l'onorevole Mario Toros, senatore della Repubblica, ministro senza portafoglio;

l'onorevole avvocato professore Aldo Moro, deputato al Parlamento, ministro degli affari esteri;

l'onorevole dottore professore Paolo Emilio Taviani, deputato al Parlamento, ministro dell'interno;

l'onorevole dottore Mario Zagari, deputato al Parlamento, ministro di grazia e giustizia;

l'onorevole dottore Antonio Giolitti, deputato al Parlamento, ministro del bilancio e della programmazione economica;

l'onorevole dottore Mario Tanassi, deputato al Parlamento, ministro delle finanze;

l'onorevole dottore Emilio Colombo, deputato al Parlamento, ministro del tesoro;

l'onorevole dottore Giulio Andreotti, deputato al Parlamento, ministro della difesa;

l'onorevole Franco Malfatti, deputato al Parlamento, ministro della pubblica istruzione;

l'onorevole avvocato Salvatore Lauricella, deputato al Parlamento, ministro dei lavori pubblici;

l'onorevole dottore Antonio Bisaglia, deputato al Parlamento, ministro dell'agricoltura e delle foreste;

l'onorevole avvocato professore Luigi Preti, deputato al Parlamento, ministro dei trasporti e dell'aviazione civile;

l'onorevole dottore Giuseppe Togni, senatore della Repubblica, ministro delle poste e delle telecomunicazioni;

l'onorevole dottore Luigi Ciriaco De Mita, deputato al Parlamento, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

l'onorevole dottore Luigi Bertoldi, deputato al Parlamento, ministro del lavoro e della previdenza sociale;

l'onorevole Gianmatteo Matteotti, deputato al Parlamento, ministro del commercio con l'estero;

l'onorevole dottore Dionigi Coppo, senatore della Repubblica, ministro della marina mercantile;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

l'onorevole dottore Antonino Pietro Gul-lotti, deputato al Parlamento, ministro delle partecipazioni statali;

l'onorevole dottore Vittorino Colombo, deputato al Parlamento, ministro della sanità;

l'onorevole ingegnere Camillo Ripamonti, senatore della Repubblica, ministro del turismo e dello spettacolo ».

« Firmato: RUMOR ».

Il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha inviato, altresì, in data 18 marzo 1974, la seguente lettera:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che con decreto in data 16 marzo 1974 il Presidente della Repubblica, su mia proposta, sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con funzioni di segretario del Consiglio stesso, l'onorevole dottore Adolfo Sarti, senatore della Repubblica.

« Con altro decreto in data 16 marzo 1974 sono stati nominati sottosegretari di Stato per:

la Presidenza del Consiglio dei ministri, gli onorevoli avvocato Gianuario Carta, deputato al Parlamento e avvocato Guglielmo Nucci, deputato al Parlamento;

gli affari esteri, gli onorevoli Cesare Ben-si, deputato al Parlamento, Luigi Granelli, deputato al Parlamento e dottore professore Mario Pedini, deputato al Parlamento;

l'interno, gli onorevoli dottore Bruno Lepre, senatore della Repubblica, dottore Umberto Righetti, deputato al Parlamento e dottore Vincenzo Russo, deputato al Parlamento;

la grazia e giustizia, l'onorevole avvocato Erminio Pennacchini, deputato al Parlamento;

il bilancio e la programmazione economica, l'onorevole avvocato Tommaso Morlino, senatore della Repubblica;

le finanze, gli onorevoli dottore Giuseppe Amadei, deputato al Parlamento, dottore Salvatore Lima, deputato al Parlamento e avvocato Giuseppe Macchiavelli, deputato al Parlamento;

il tesoro, gli onorevoli Renato Colombo, senatore della Repubblica, dottore Francesco Fabbri, deputato al Parlamento, avvocato Ernesto Pucci, deputato al Parlamento e avvocato Dante Schietroma, senatore della Repubblica:

la difesa, gli onorevoli dottore Lucio Mariano Brandi, deputato al Parlamento e dottore Vito Lattanzio, deputato al Parlamento;

la pubblica istruzione, gli onorevoli dottore professore Alberto Bemporad, deputato al Parlamento, avvocato professore Vito Vittorio Lenoci, deputato al Parlamento e dottore professore Francesco Smurra, senatore della Repubblica;

i lavori pubblici, gli onorevoli ragioniere Gian Aldo Arnaud, deputato al Parlamento e avvocato Salvatore Cottoni, deputato al Parlamento;

l'agricoltura e le foreste, gli onorevoli dottore Arcangelo Lobianco, deputato al Parlamento e avvocato Elvio Alfonso Attilio Salvatore, deputato al Parlamento;

i trasporti e l'aviazione civile, l'onorevole Sebastiano Vincelli, deputato al Parlamento;

le poste e le telecomunicazioni, gli onorevoli Renato Massari, deputato al Parlamento e Mario Vignola, senatore della Repubblica;

l'industria, il commercio e l'artigianato, gli onorevoli Giuseppe Averardi, senatore della Repubblica, avvocato Giuseppe Di Vagno, deputato al Parlamento e Antonio Mario Franco Mazzarrino, deputato al Parlamento;

il lavoro e la previdenza sociale, gli onorevoli professore Tina Anselmi, deputato al Parlamento, Onorio Cengarle, senatore della Repubblica e dottore Bruno Corti, deputato al Parlamento;

il commercio con l'estero, gli onorevoli dottore Giulio Orlando, senatore della Repubblica e dottore Stefano Servadei, deputato al Parlamento;

la marina mercantile, l'onorevole Antonio Caldoro, deputato al Parlamento;

le partecipazioni statali, l'onorevole dottore Francesco Principe, deputato al Parlamento;

la sanità, l'onorevole professore Alberto Spigaroli, senatore della Repubblica;

il turismo e lo spettacolo, l'onorevole avvocato Giuseppe Fracassi, senatore della Repubblica ».

« Firmato: RUMOR ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CONCAS ed altri: « Modificazioni all'articolo 272 del codice di procedura penale - Durata massima della custodia preventiva » (2837);

DE MICHELI VITTURI ed altri: « Istituzione della facoltà di scienza delle attività motorie presso le università di Stato » (2838);

PICCOLI ed altri: « Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici » (2860).

Saranno stampate e distribuite.

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

L'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di parlare.

RUMOR, Presidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo che ho costituito su mandato del Capo dello Stato - al quale esprimo il più fervido e deferente ossequio - si presenta diversamente articolato nella sua struttura, semplificato nella sua composizione, secondo una più razionale valutazione che anche l'opinione pubblica ha dimostrato, per chiari segni, di condividere; ma attestato sulla continuità della linea e ancor più sui valori ideali che rappresentano il vero risultato politico del recupero del centro-sinistra.

Di ciò desidero dar atto ai partiti di centro-sinistra, i quali hanno raccolto la fondamentale esigenza di non alterare il quadro politico ricostituito nel luglio scorso.

La crisi, del resto, non si è aperta su una contestazione di quella linea, né sul venir meno di quei valori. Lo dimostra il fatto che il partito repubblicano continua a far parte della maggioranza, pur avendo ritenuto di non assumere dirette responsabilità di governo. Esprimo all'onorevole Ugo La Malfa alta stima e considerazione: un periodo così difficile e travagliato di comune lavoro ha fatto ancor più apprezzare - se pur ce ne era bisogno - la grande coerenza civile, il senso del dovere che caratterizza la sua personalità.

E, come a lui, un saluto va ai valorosi colleghi che, avendo collaborato efficacemente nel precedente Governo, non fanno parte di questo.

La crisi, in realtà, si è aperta su un dissenso, insorto fra le componenti della maggioranza, circa le modalità della strategia per affrontare la difficile congiuntura.

Essa è perciò da ricondursi a quella emergenza economica che investe non l'Italia soltanto, ma il mondo, e rende più marcate, anche al di là delle controversie di scuola, le differenze di opinioni sulle terapie da adottare.

E se la crisi di governo è stata superata - ed ha un suo significato, perciò, che la soluzione sia stata conseguita in tempi brevi - ciò è perché i necessari chiarimenti sulle linee che mi propongo di illustrare sono stati facilitati dalla consapevolezza delle forze politiche della maggioranza che i problemi urgenti, che bisogna fare, che l'errore più grande sarebbe stato, comunque, quello di creare vuoti di potere, di guida, e di iniziativa.

La continuità ideale e politica di questo Governo con quello precedente è dunque un primo dato politicamente significativo; e ciò mi consente di affermare che gli impegni programmatici già assunti nel luglio del 1973 costituiscono tuttora la grande linea direttiva che dovrà ispirare la nostra azione.

Il Governo è per altro consapevole di dover corrispondere soprattutto ad alcune domande essenziali che salgono dal paese e che provengono dal Parlamento e dalle forze politiche.

Esse riguardano: le misure per fronteggiare la grave situazione economica e in particolare le pericolose tensioni inflazionistiche; la difesa della lira, del valore dei salari, dell'occupazione; l'attesa, pur in questo quadro per tanti aspetti preoccupante, per il soddisfacimento di fondamentali consumi sociali. E accanto a queste: una legittima, pressante richiesta di sicurezza contro il dilagare della delinquenza e della criminalità; di certezze giuridiche; di moralità pubblica; di efficienza operativa da parte del Governo e della pubblica amministrazione.

Il Governo intende affrontare questi problemi rendendosi conto che molti di essi richiedono un lungo impegno, ma in una continuità d'azione che non respinge né la lezione delle esperienze maturate né la realtà delle condizioni fattesi più pressanti.

Resta, naturalmente, fuori discussione che il Governo si impegna ad orientare la sua azione avendo come punto di rigoroso riferi-

mento la Costituzione ed i suoi valori, e una sicura gestione dell'ordine democratico contro ogni involuzione di carattere autoritario ed ogni insorgenza fascista.

Nessuno può ignorare, infatti, le tensioni in atto, le componenti negative della situazione che, anche sotto la pressione delle emergenti difficoltà economiche, possono contribuire in prospettiva ad un amalgama complesso ed insidioso da utilizzare contro la democrazia.

Il problema più grave e più pressante che il Governo ha dinanzi a sé è quello economico, e al suo interno quello dell'inflazione. È stato il problema emergente, che il precedente Governo ha fronteggiato nei primi mesi di attività, con indiscutibili risultati, attraverso una più rigorosa politica di bilancio, il blocco dei prezzi, la difesa della lira.

Il dato inconfutabile è che in questo quadro, già notevolmente difficoltoso, è venuta ad inserirsi in modo sconvolgente la crisi petrolifera e quindi energetica, che ha penalizzato l'intera struttura economica del paese, ed in particolare alcuni settori; ha fortemente accelerato, con tensioni pericolose, le spinte inflazionistiche già in atto; e, infine, anche in concomitanza dell'aumento quasi generalizzato dei prezzi delle materie prime e delle derrate alimentari, ha scompensato ancor più gravemente la nostra bilancia dei pagamenti.

La crisi non è solo nostra; essa investe tutto il mondo, ma per noi essa è più grave.

Tutti i nostri problemi sono resi da oggi più difficili. Se vogliamo portare avanti gli obiettivi di sviluppo e di riforma, cui non vogliamo e non possiamo rinunciare, non possiamo dimenticare le condizioni in cui essi si inseriscono. Desidero essere molto chiaro su questo punto. Nessuno vuole sacrificare l'obiettivo dello sviluppo produttivo e dei consumi sociali alla necessaria lotta all'inflazione; esso si inserisce invece contestualmente in una strategia di cui la lotta all'inflazione è una delle componenti. Ma la condizione perché tutto questo sia possibile è che l'inflazione venga debellata. Altrimenti si faranno parole, belle parole, ma la realtà sarà amara per tutti, soprattutto per le categorie più deboli. Il fatto monetario è certamente strumentale; ma non per questo è meno essenziale che sia risolto in modo corretto. (*Interruzione del deputato Guarra*).

Più che sottolineare ancora una volta di fronte al Parlamento italiano quanti e quali siano gli effetti perversi dell'inflazione, credo sia doveroso avvertire il paese che la lotta all'inflazione impone a tutti un certo grado

di austerità; richiede a tutti un concorso di sacrifici. La lotta all'inflazione è una battaglia difficile e non è una battaglia indolore: l'impegno è di condurla con determinatezza, tentando di adoperare tutti gli strumenti di cui disponiamo al fine di chiamare a partecipare ai sacrifici tutti gli italiani secondo giustizia.

E ci proponiamo, come ho detto, di condurre questa difficile battaglia con misure articolate, avendo presenti l'esigenza di tutelare al massimo possibile i redditi più bassi, ma anche le esigenze dell'occupazione e della ripresa. Così ci impegnamo anche a compensare con un programma di investimenti pubblici gli effetti riduttivi sulla domanda globale dal lato dei consumi che dalla lotta all'inflazione deriveranno.

Ribadisco cioè con fermezza che obiettivo fondamentale dell'azione del Governo è il perseguimento del più alto tasso di sviluppo del prodotto lordo, compatibile con il rispetto dei vincoli propri di un sistema economico aperto, quale è e quale deve restare il sistema economico italiano. È legato essenzialmente al tasso di sviluppo del reddito il volume degli investimenti; è legato al tasso di sviluppo del reddito, il livello dei consumi; e dal volume degli investimenti dipende la misura in cui sarà possibile conseguire gli obiettivi della piena occupazione delle forze di lavoro e del riequilibrio socio-economico tra settori della produzione — agricoltura e settori non agricoli — e fra aree geografiche, in primo luogo fra Mezzogiorno ed aree territoriali più avanzate; in una parola, gli obiettivi di riforma delle strutture economiche del paese.

Muoverci in questa direzione significa confermare ed avvalorare, proprio in presenza di una situazione divenuta tanto più complessa, l'indirizzo di centro-sinistra; una politica cioè, di sviluppo globale della società italiana, di promozione dei ceti popolari, di riforma e di rinnovamento; e mantenere intatta la prospettiva del movimento e della trasformazione costituisce, da questo punto di vista, il presupposto dell'azione che intendiamo svolgere per condurre il paese a superare la stretta di una situazione difficile.

La strategia che il Governo si propone di perseguire si articolerà nei seguenti punti.

Primo punto: nell'affrontare la situazione economica, il Governo ha presente anzitutto i problemi più immediati. Essi si identificano con i vincoli che ogni economia aperta deve rispettare per tenere il suo equilibrio, cioè per assicurarsi le possibilità di espansione.

Entro nel vivo delle cose da fare con immediatezza, indicando i punti più urgenti: bilancia dei pagamenti e livello dei prezzi.

È noto che la nostra bilancia dei pagamenti è stata caratterizzata nel 1973 da un rilevante *deficit* delle partite correnti e che nell'anno in corso si produrrà, aggiuntivamente, un imponente *deficit* imputabile al più elevato prezzo del greggio.

Le caratteristiche strutturali del nostro sistema produttivo non consentono di sopportare strozzatura alcuna nella disponibilità di mezzi di pagamento sull'estero: è necessario scongiurare la funesta eventualità di risorse valutarie insufficienti ad alimentare il flusso di importazione richiesto dalla tenuta e dallo sviluppo del sistema produttivo.

Si tratta anzitutto di finanziare il disavanzo con l'estero attraverso la contrazione di prestiti. È stata negoziata con il Fondo monetario internazionale la concessione di un prestito per un importo equivalente ad un miliardo e 200 milioni di dollari. Il ministro del tesoro firmerà il contratto di prestito e la « lettera di intendimenti » che accompagna la nostra richiesta, trattandosi di facilitazione che avviene su una linea di credito non automatica. Spetterà al Governo operare perché il quadro di compatibilità obiettive che caratterizzano la situazione economica evolva in modo positivo, così da superare difficoltà e tensioni e consentirci di utilizzare, nell'arco della durata del prestito, le possibilità che scaturissero in occasione delle periodiche verifiche previste dallo stesso contratto di prestito.

Debbo aggiungere che è possibile, sin da oggi, far ricorso a prestiti automatici di breve termine messi a disposizione dalla Banca della riserva federale degli Stati Uniti e da banche centrali europee.

Ma proprio questa solidarietà ci impegna ad un'azione costante e tenace volta a riportare l'Italia in Europa. Ma per tornare in Europa non basta pensare alla possibilità più o meno vicina o più o meno lontana di ricostituzione con i paesi della CEE di un vincolante accordo monetario. Occorre che, con una severa politica, si creino in Italia le condizioni di sviluppo nella stabilità monetaria, in modo che nei fatti, oltre che nei propositi e nelle intenzioni, l'Italia torni ad essere un paese capace di dare attivo contributo alla solidarietà europea ed occidentale.

Secondo punto: nessuno sforzo sarà tralasciato per esaltare la componente estera della domanda, affiancando alle forme tradizionali e generalizzate di sostegno dell'esportazione, un'azione volta ad incoraggiare, con

criteri selettivi, le correnti di scambio attive idonee a fornire immediate disponibilità di mezzi di pagamento o contropartite in beni essenziali, come le materie prime.

Terzo punto: è nostro impegno porre in atto un ampio ventaglio di interventi diretti a contenere gli esborsi valutari. Al fine di contrastare le esportazioni non autorizzate di capitali, saranno adottate tutte le possibili, severe misure di controllo. Ma saranno anche realisticamente valutati, oltre ai problemi collegati al differenziale tra i saggi di interesse corrente all'interno ed all'estero, quelli relativi all'incidenza del diverso regime fiscale accordato alle varie forme di risparmio in Italia e negli altri paesi. La parificazione dei tassi di interesse è stata assicurata con il provvedimento adottato lunedì scorso dal ministro del tesoro, che ha elevato al livello medio corrente nell'Europa occidentale il tasso italiano di sconto e quello per le anticipazioni.

Il ministro del tesoro e il ministro del commercio con l'estero hanno, con decreto odierno, abolito il doppio mercato della lira.

Per quanto riguarda il contenimento delle voci passive della bilancia di parte corrente, resta fermo l'obiettivo di ridurre i consumi petroliferi non prioritari. Per i carburanti destinati ai consumi privati per autotrazione, il Governo adotterà subito dopo il voto di fiducia opportune determinazioni, sulla base di una precisa valutazione quantitativa che ponga a confronto i vantaggi acquisibili in termini di minore esborso valutario, le implicazioni per le entrate erariali ed i prevedibili riflessi sulle attività economiche. Pur non trascurando altre voci, quali il turismo passivo, attenzione particolare sarà dedicata al settore delle carni bovine, per il quale la manovra di contenimento dei consumi, anche attraverso l'applicazione di aliquote IVA differenziate, dovrà essere accompagnata dall'incremento dell'offerta di origine interna e da una efficace azione di orientamento verso consumi sostitutivi.

Quarto punto: sul fronte della lotta alla inflazione, il Governo dedicherà particolare e severa attenzione alla politica dei prezzi, alla politica di bilancio e della spesa pubblica, alla politica fiscale.

In materia di prezzi non è immaginabile un blocco generalizzato e prolungato, data la dinamica dei prezzi delle materie prime.

L'obiettivo realistico è di sottoporre alla disciplina amministrativa del CIP un ristretto numero di generi di largo consumo, in rapporto alla loro effettiva incidenza sui bi-

lanci familiari delle categorie comprese nelle fasce più basse di reddito. Parallelamente sarà condotta ogni opportuna azione per difendere l'equilibrio dei prezzi di alcuni generi essenziali. Saranno impartite ulteriori drastiche direttive contro la speculazione e l'imbozzamento di derrate. Quanto ai prezzi dei prodotti industriali, attualmente in larga parte disciplinati dal decreto-legge emanato nel luglio 1973, sarà modificato il regime vigente, e saranno adottate misure dirette a garantire continuità conoscitiva e metodi oggettivi e rapidi di verifica, in termini di effettività di costo, delle richieste di aumento per quei settori per i quali si riterrà opportuno mantenere, o porre in essere in determinati momenti, un regime autorizzativo.

Per quanto concerne le tariffe dei servizi pubblici, si attuerà una manovra differenziata, più rigida nella direzione del blocco, per la quantità di consumo necessaria alle categorie popolari. Tale criterio verrà, in particolare, applicato alle tariffe dell'energia elettrica che rimarranno inalterate nei limiti di consumo propri dell'utenza corrispondente alla famiglia operaia media.

Parte integrante della politica dei prezzi è la disciplina dei fitti degli immobili urbani. Il Governo, ferma restando la proroga del blocco al 31 dicembre 1974, metterà a punto un regime delle locazioni fondato su un canone tale da tutelare, attraverso l'adozione di opportuni parametri e apposite procedure, la domanda di alloggio dei ceti popolari. Dovranno essere naturalmente adottate cautele per garantire una sufficiente redditività del valore degli immobili.

GUARRA. E torniamo al commissariato alloggi.

RUMOR, Presidente del Consiglio dei ministri. In materia di politica di bilancio e della spesa pubblica, ed in presenza di spinte verso ulteriori aumenti nel disavanzo di cassa dello Stato, sarà attuata una linea di intransigente contenimento delle spese correnti. A tale scopo saranno resi più stringenti i vincoli della politica di bilancio, intesa come manovra di grandi flussi finanziari in un conto consolidato della finanza pubblica. Ciò impone che il *deficit* del settore pubblico, così come è stato definito nei più recenti calcoli di compatibilità, non subisca in corso d'anno ulteriori aggravii.

Gli enti locali dovranno affrontare in modo severo il problema della crescita del loro disavanzo, divenuto di proporzioni insopportabili,

e gli enti previdenziali dovranno operare per ridurre gli sprechi nel sistema.

Nel settore tributario, ogni impegno sarà posto per raggiungere, anche attraverso una rigorosa lotta alle evasioni, le previsioni di gettito contenute nel bilancio dello Stato per il 1974. Si tratta, in modo speciale, di recuperare gettito nel settore dell'IVA con una oculata azione di accertamento e di controllo, non potendosi contare, per il conseguimento dell'entrata prevista in bilancio, sulla sola espansione dei consumi in termini monetari. Proventi aggiuntivi dovranno essere conseguiti, sia attraverso il già ricordato inasprimento delle aliquote IVA per determinate categorie di prodotti non prioritari, sia con la anticipazione all'anno in corso della riscossione di parte delle imposte sul reddito dovute dai contribuenti soggetti a tassazione a consuntivo, sia con una rapida iscrizione a ruolo dei tributi definiti in base al provvedimento di condono.

Non sfugge al Governo che il processo inflazionistico altera l'effetto di progressività delle aliquote e delle detrazioni, previste in sede di approvazione della legge delega sulla riforma tributaria per l'imposta sul reddito delle persone fisiche. Avendo presenti i bilanci delle famiglie dei lavoratori, fermo restando l'obbligo della tassazione anche per gli assegni familiari, la nuova misura dell'assegno sarà integrata di importo equivalente. Sarà rinviato ad una fase più avanzata della riforma tributaria il riesame del limite esente e delle detrazioni; potrà provvedersi ad un limitato ritocco per l'anno in corso. Pur in presenza di ridottissimi margini di manovra, il Governo si propone di elevare da 36 mila a 48 mila lire la detrazione forfettaria per i lavoratori dipendenti, i pensionati e i piccoli lavoratori autonomi a fronte delle spese per la produzione del reddito, detrazione da computarsi in sede di conguaglio a fine anno, così da elevare a 960 mila lire la quota esente per la fascia più bassa di redditi.

Ho esposto con franchezza la portata condizionante dei vincoli che ci derivano sia dallo squilibrio dei nostri conti con l'estero, sia dall'accresciuto tasso d'inflazione, e la linea di severità che il Governo è deciso a mantenere.

Questa linea costituisce, in effetti, la base stessa per sostenere la ripresa. Una ripresa che ha come presupposto la lotta all'inflazione.

Il Governo è nondimeno deciso ad assicurare un adeguato sostegno della domanda

globale. Ma sarà necessario attivare più risolutamente forme di sostegno selettivo.

Ci proponiamo, perciò, un programma di investimenti produttivi e sociali guidato dal criterio generale di dare precedenza alle decisioni di spesa più rapidamente operative, in una prospettiva, tuttavia, di interventi coordinati ad una previsione di più lungo periodo. La stessa scelta dei settori di intervento appare significativa. In altre parole vogliamo cogliere l'esigenza anche congiunturale di favorire investimenti produttivi, per muoverci lungo linee di espansione e di modificazioni strutturali. Al di là della « quantificazione » degli investimenti, vale la loro « qualificazione » in direzione di squilibri e deficienze strutturali — che costituiscono anche sotto il profilo economico debolezze pericolose per tutto il nostro sistema — nonché di obiettivi di alto contenuto civile.

E proprio al fine di rimettere in moto una linea qualificata di politica sociale e di garantire l'effetto congiunturale dei provvedimenti, dedicheremo ogni attenzione, nella loro elaborazione, ai fattori strumentali e alle procedure per soddisfare l'esigenza di accelerare la messa in moto dei meccanismi di intervento.

Ciò avverrà, per quanto possibile ed opportuno, anche attraverso lo strumento della « concessione », a consorzi di enti pubblici o ad associazioni di imprese, in modo da ottenere, oltre ad una maggiore agilità operativa, la concentrazione nel concessionario di molteplici attribuzioni ed adempimenti ora frazionati. Inoltre, ove sia possibile la individuazione precisa delle opere nonché dei finanziamenti e delle localizzazioni, le iniziative più urgenti potranno essere attuate in relazione al preminente interesse nazionale con « leggi provvedimento » che indicano i meccanismi accelerati di esecuzione con la collaborazione delle regioni.

In relazione a questi obiettivi, il programma del Governo si articola in cinque capitoli essenziali: Mezzogiorno, agricoltura, trasporti pubblici, edilizia abitativa, edilizia scolastica ed universitaria con provvedimenti che, essendo già previsti dal precedente Governo, saranno varati con la massima rapidità.

Per quanto concerne la politica per il Mezzogiorno, confermo innanzitutto il rispetto delle priorità a favore degli interventi straordinari nell'area meridionale. Sarà varato un programma di emergenza particolare della Cassa per il mezzogiorno che assicuri la accelerazione e la qualificazione degli impegni in corso e l'avvio di nuovi impegni, sulla

base della nuova legge di finanziamento pluriennale della Cassa.

Verrà accelerato il ritmo della spesa, in particolare per quanto attiene ai progetti speciali già definiti dal CIPE in aderenza ai criteri che caratterizzano l'intero programma straordinario: alto contenuto di occupazione; tempestività della progettazione ed esecuzione degli interventi, basso contenuto di importazione.

Il programma conterrà inoltre la indicazione di un nuovo gruppo di progetti speciali, contraddistinti, quanto alle scelte di merito, da una più rigorosa connessione fra obiettivi di industrializzazione e realizzazione infrastrutturale; quanto al procedimento, dalla necessaria intesa fra Cassa e regioni interessate, in considerazione del preminente contenuto territoriale di tali progetti. Essi riguarderanno in particolare le infrastrutture civili ed industriali, l'approvvigionamento idrico, le opere portuali, l'edilizia abitativa, l'edilizia sociale.

La riorganizzazione degli incentivi, di cui al disegno di legge già presentato al Parlamento, ed il rifinanziamento della Cassa per il quinquennio 1976-1980, tenuto conto anche delle esigenze di raccordo con il precedente quinquennio 1971-1975, offrono validi elementi per colmare i vuoti che in questi ultimi tempi si sono creati nell'economia del Mezzogiorno.

In questo contesto particolare attenzione sarà data al programma di rinascita della Sardegna.

Il programma di rifinanziamento della Cassa per il quinquennio 1976-1980 è già in fase di avanzata elaborazione. Si tratta di interventi per circa 9 mila miliardi di lire (ivi comprese le autorizzazioni ad assumere impegni) che verranno a far carico alla pubblica finanza negli anni fino al 1980; un onere cioè che supera di circa 2 mila miliardi quello autorizzato per il precedente quinquennio 1971-1975.

Quanto all'agricoltura, il rilancio di questo fondamentale settore è particolarmente urgente, anche per attenuare il grado di dipendenza che l'Italia ha verso l'estero per quanto riguarda l'approvvigionamento di numerosi generi alimentari.

Un primo immediato intervento intendiamo proporre per la zootecnia, con un provvedimento che, tenendo conto delle iniziative già esaminate in materia in Parlamento, prevede la mobilitazione pluriennale di 300 miliardi.

Chiedo anche che venga accelerato l'iter parlamentare della legge sulla difesa del suo-

lo; mentre si avrà cura di predisporre strumenti legislativi diretti a consentire l'utilizzazione dei bacini di raccolta delle acque per una estesa irrigazione e ad intensificare l'opera di riforestazione.

Su un piano più generale, il Governo chiede al Parlamento — ed esso collaborerà in tal senso — di accelerare il recepimento delle direttive comunitarie in materia di strutture agricole.

Per i trasporti pubblici, notevole rilievo assumono le esigenze connesse con il nuovo piano delle ferrovie dello Stato, con i trasporti metropolitani, con il sistema delle ferrovie in concessione e con il potenziamento del parco autobus. Per le ferrovie dello Stato, nel quadro del piano globale di 4 mila miliardi, si darà corso, sulla linea di apposita delibera del CIPE, ad una prima fase di interventi per un volume di 2 mila miliardi in un quinquennio.

Per le linee metropolitane, il bilancio 1974 è in grado di assicurare il rispetto della delibera CIPE che assegnava i fondi al finanziamento di talune linee di Napoli, Roma, Milano e Torino; ulteriori stanziamenti dovranno invece reperirsi per i particolari problemi della metropolitana di Roma.

ALFANO. Ed anche per quelli della metropolitana di Napoli.

RUMOR, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Per le ferrovie in concessione, una considerazione prioritaria va fatta per alcune linee della Lombardia e della Campania, con un onere, da ripartirsi almeno in un quinquennio, dell'ordine di 200 miliardi di lire.

Per il rinnovo del potenziamento del parco autobus sarà definito sollecitamente un programma quinquennale per l'acquisizione di 30 mila autobus da destinare a linee urbane ed extraurbane, sulla base del criterio di concentrare le commesse nel rispetto delle competenze regionali. (*Commenti a destra*).

Quanto all'edilizia abitativa, ferma restando la sostanziale validità degli accordi programmatici del luglio 1973, e tenuto conto che si sono aperte alcune interessanti prospettive in materia di progetti speciali, relativi a nuovi quartieri residenziali nelle aree metropolitane, da attuarsi mediante convenzione, assume speciale urgenza, per una rapida attivazione del processo produttivo in edilizia, la emanazione del decreto-legge sui provvedimenti immediati e la presentazione del disegno di legge concernente il piano decennale.

L'accelerazione delle procedure per l'edilizia pubblica, rimetterà in moto il meccanismo dei finanziamenti. Entro il 1975 dovrà raggiungersi un più consistente apporto dell'edilizia pubblica rispetto a quella privata.

Contiamo cioè di attivare investimenti per circa 350 miliardi per l'edilizia sovvenzionata, per 150 miliardi per l'edilizia agevolata e per 200 miliardi per l'edilizia convenzionata.

Per l'edilizia scolastica e universitaria, tenuto conto dello stato dei programmi in atto, nonché delle proposte di iniziativa regionale, sarà definito in concomitanza con la discussione parlamentare dei relativi disegni di legge, un piano pluriennale per un complessivo onere di 2 mila miliardi di lire, destinato anche a fronteggiare l'aumento dei costi nei due settori e gli interventi urgenti.

Per quanto riguarda la riforma sanitaria, che coinvolge da un lato la definizione di un più avanzato assetto sociale e dall'altro complessi problemi di finanza pubblica, è nostro impegno verificare modalità e tempi di applicazione, in connessione con le previsioni di disponibilità finanziarie e con le possibilità di effettiva introduzione delle varie fasi in cui dovrà articolarsi il processo di riforma. Lo schema di disegno di legge sarà approvato dal Consiglio dei ministri entro il prossimo luglio.

Carattere d'urgenza riveste l'emanazione di un provvedimento legislativo riguardante il versamento da parte dello Stato al sistema mutualistico delle somme necessarie per dare concreto avvio al risanamento economico-finanziario delle mutue, al fine di coprire gradualmente il loro indebitamento nei confronti degli istituti ospedalieri, che, alla fine del 1973, aveva già superato i 3.300 miliardi.

Proprio in presenza di questa situazione di eccezionale difficoltà si pone il problema di chiedere ai cittadini che usufruiscono dell'assistenza medica di cooperare a non accrescere, anche mediante un minimo di contribuzione, la mole dei disavanzi.

Accanto a quelli, emergenti, per cui ho indicato la linea lungo la quale intendiamo muoverci ed operare, vi sono problemi che hanno riflessi più durevoli sullo sviluppo del paese e ne rappresentano fattori altrettanto condizionanti, e che il Governo non può pertanto trascurare.

Un problema che rientra nell'ambito dei temi che si collegano al rafforzamento degli elementi strutturali della nostra economia, con riflessi importanti sulle possibilità di

fronteggiare efficacemente le attuali difficoltà, è quello del finanziamento delle imprese.

La provvista di mezzi finanziari per le attività produttive deve poter contare su un efficiente mercato dei capitali.

Intendiamo in questo campo procedere con la massima speditezza agendo sia nella direzione delle riforme della disciplina delle società per azioni e della borsa, per le quali esistono progetti già avanzati e di cui è indispensabile accelerare la messa a punto sotto il profilo fiscale, con misure atte a richiamare il risparmio all'investimento azionario.

Si tratta di misure, del resto, che, a prescindere dalla loro finalizzazione produttiva, in presenza di una domanda monetaria potenzialmente elevata, rappresentano un'alternativa valida agli impieghi delle famiglie. alternativa che, in quanto tale, va considerata mezzo non secondario di lotta all'inflazione. In questa stessa logica si scrive la volontà di difesa dei titoli a reddito fisso, il cui mercato ha raggiunto dimensioni tali da richiedere una sorveglianza assidua.

S'impone poi il problema energetico, che coinvolge un ripensamento della nostra stessa strategia di sviluppo a lungo termine.

A questo riguardo, i problemi da risolvere sono di duplice natura: uno di breve periodo ed uno a più lunga scadenza. Nel breve periodo, obiettivo prioritario sarà di coprire il fabbisogno energetico nazionale, in particolare quello dei settori direttamente produttivi. Le misure già adottate e la migliorata situazione delle disponibilità di petrolio in campo internazionale ci rendono relativamente fiduciosi sulla possibilità di reperire i quantitativi di greggio necessari. Ma rimane sempre il problema del prezzo elevato del prodotto.

Per il medio e lungo periodo, la politica energetica italiana coinvolge aspetti di politica estera e aspetti di politica interna che intendiamo affrontare e risolvere.

Voglio ricordare che il precedente Governo, prima ancora che la « crisi energetica » raggiungesse la fase più acuta, diede mandato ad un'apposita commissione di predisporre un piano petrolifero nel quadro di un più vasto piano energetico. La commissione ha concluso i lavori e il CIPE, in una sua prossima riunione, esaminerà il rapporto della commissione stessa.

È evidente che nella misura in cui l'approvvigionamento energetico italiano dipende così pesantemente dalle importazioni, ed in particolare dal petrolio, la garanzia e l'economicità dei nostri approvvigionamenti energetici non possono non essere fortemente in-

fluenzati dalla situazione petrolifera internazionale. Il documento della commissione per il piano petrolifero suggerisce tuttavia alcune innovazioni meritevoli di attenta considerazione per quanto riguarda i programmi di approvvigionamento petrolifero, la determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi, il ruolo dell'ENI e la razionalizzazione delle attività petrolifere che si svolgono « a valle » dell'approvvigionamento.

Nel frattempo sono stati adottati provvedimenti ed intraprese iniziative sia al fine di superare i ritardi che per varie ragioni si sono verificati nella realizzazione di centrali termoelettriche, sia al fine di accrescere le disponibilità di energia del paese, mirando al tempo stesso ad ottenere un approvvigionamento più diversificato.

In questo quadro si collocano il nuovo contratto per l'importazione di gas naturale dall'Algeria, concluso dall'ENI, l'acceleramento impresso dall'ENEL alla realizzazione di centrali elettronucleari, nonché la partecipazione italiana, tramite l'AGIP-nucleare ed il CNEN, al progetto multinazionale EURO-DIF, che prevede la realizzazione di un impianto per la produzione di uranio arricchito con il metodo della diffusione gassosa.

È evidente che l'approfondimento dei temi energetici dovrà ricevere importanti contributi da un accresciuto impegno della ricerca scientifica e tecnologica.

Il complesso dei problemi e delle iniziative che ho enunciato presuppone un quadro istituzionale di certezze da consolidare.

Il tema che consideriamo prioritario è quello della criminalità.

Le forze dell'ordine, che meritano il più vivo elogio per l'abnegazione e lo spirito di sacrificio con cui affrontano quotidianamente il servizio per garantire la sicurezza e la libertà dei cittadini, operano utilizzando nel modo più idoneo gli uomini disponibili.

Tuttavia vi sono obiettive esigenze che vanno soddisfatte, sia che riguardino il potenziamento degli organici delle forze dell'ordine, per cui ci auguriamo che divenga al più presto legge il disegno già approvato da uno dei due rami del Parlamento, sia che riguardino gli strumenti di prevenzione e di indagine.

A questo riguardo, nel confermare gli impegni già assunti dinanzi alle Camere in occasione della presentazione del precedente Governo, preciso che sono in corso di preparazione innovazioni legislative che, nel pieno rispetto delle garanzie costituzionali, consentiranno una più efficace tutela preventiva, ma

soprattutto una più efficace azione da parte della polizia giudiziaria.

Va altresì rilevato che le insufficienze palesatesi nella pratica applicazione della disciplina della libertà provvisoria e dei limiti della carcerazione preventiva rendono necessario l'approntamento di norme che, migliorando la disciplina vigente, valgano ad evitare situazioni che sarebbero pericolose per la collettività e turberebbero profondamente la coscienza sociale.

Urgenti appaiono alcuni problemi nodali che si riferiscono alla vita stessa delle istituzioni ed al sempre più corretto ed efficiente funzionamento della pubblica amministrazione.

Continueremo pertanto nell'opera già intrapresa lungo linee ed idee che abbiamo insieme concepite per porle alla base del sistema delineato dalla Costituzione della Repubblica.

In queste idee conserviamo *inalterata* la nostra fede; anzi, nel portarle con noi nel nostro quotidiano ufficio, sentiamo che questo è il significato profondo dello spirito di servizio che ci lega allo Stato.

Il nostro Stato, sia nella concretezza dei suoi ordinamenti sia nei contenuti e nelle forme espressive della sua organizzazione, ha davanti a sé alcuni temi che debbono essere affrontati con la consapevolezza che l'opera impegnerà le forze democratiche per molto tempo in un lungo lavoro.

Vengono in considerazione con carattere di primario valore politico quattro gruppi di problemi: organizzazione dell'attività di Governo specie della Presidenza del Consiglio; rapporti tra Stato e regioni; tema della pubblica moralità; problemi della giustizia e della scuola.

Il primo punto, quello dell'ordinamento della Presidenza del Consiglio, cioè della sua organizzazione anche in riferimento ai propri compiti di indirizzo e di coordinamento è divenuto ormai non più rinviabile anche per i delicati problemi di raccordo con l'attività legislativa ed amministrativa delle regioni. (*Commenti a destra*).

È pertanto nostro intendimento presentare il relativo disegno di legge prima dell'estate e secondare la conclusione dell'*iter* parlamentare del disegno di legge di proroga della delega per il riordinamento dei ministeri.

La fase dei riassetti dei ruoli, degli avanzamenti e dei nuovi ordinamenti delle carriere del personale, che per tanti anni ha impegnato Parlamento e Governo, deve cedere il posto ad una diversa emergenza, quella dell'organizzazione. I tempi sono maturi per raccogliere e selezionare studi, per utilizzare esperien-

ze formatesi in tutti questi anni di vita democratica con l'attuazione dell'ordinamento regionale.

Le regioni sono il passo obbligato di qualsiasi riforma dello Stato; esse finiscono pertanto per assolvere una funzione di stimolo e di sviluppo degli ordinamenti e quindi, in definitiva, di progresso. Di qui la necessità di affrontare con le regioni non solo il pur essenziale dialogo politico ma quello, in un certo senso più stringente, di carattere organizzativo e del coordinamento operativo, nel più rigoroso rispetto del principio delle autonomie.

Siamo già, per più aspetti, sulla strada giusta. Non possiamo non considerare da questo punto di vista come positivo il fatto che le regioni — elaborando i loro bilanci in un quadro di programmazione — abbiano in linea generale identificato gli obiettivi prioritari della loro azione in sintonia con gli obiettivi che sono propri del Governo nazionale.

Il raccordo è dunque in atto ed è proposito del Governo di approfondirne i temi nel confronto con le regioni.

E in questo contesto, di edificazione dello Stato autonomistico, ci proponiamo di dare corso ad iniziative di riordinamento degli enti locali, sì da porre su una base nuova, più certa e perciò più solida, il sistema delle responsabilità collettive e delle interdipendenze che devono legare insieme, in un tessuto fortemente unitario, la nostra Repubblica democratica. Per un duplice scopo: da un lato di costituire uno dei presupposti della funzionalità degli stessi istituti regionali, impensabile in un contesto di enti locali carenti, deficitari e inefficienti; dall'altro, di costituire uno dei punti fermi del risanamento della finanza pubblica, per tanta parte pericolosamente aggravata dal disordine finanziario degli enti locali.

Indipendentemente dall'esigenza di un rinnovamento degli istituti, vi è nel paese una accentuata sensibilità sull'esercizio della funzione pubblica.

Non è solo questione di ordinamenti giuridici. Non si può tuttavia negare che è compito precipuo e primario del Governo prendere le iniziative necessarie al rispetto pieno dell'articolo 97 della Costituzione, che impone l'obbligo di assicurare il buon andamento e l'imparzialità della pubblica amministrazione.

Certamente vi sono zone in cui si possono formare aree di pressione o di influenze illegittime, che debbono essere spazzate via.

Ogni azione di moralizzazione della vita pubblica, a parte l'accertamento dell'illecito a qualsiasi livello, sarà dal Governo per quello

che lo riguarda, portata avanti con tutti i mezzi. Accertare le responsabilità e perseguire i colpevoli è tuttavia cosa ben diversa dal dare spazio alle insidie dello scandalismo che minaccia di coinvolgere indiscriminatamente, in un clima di condanna e di sfiducia, le istituzioni del paese. A questo riguardo credo di poter affermare che le deliberazioni del Parlamento e del Governo sono ispirate e fondate sulla responsabile considerazione del supremo bene della collettività nazionale. (*Commenti a destra*).

Il quinto gruppo di problemi concerne la giustizia e la scuola.

Quelli della giustizia attengono all'ordinamento della magistratura e all'attività giurisdizionale.

Alla magistratura rivolgo il saluto del Governo consapevole dell'essenziale rilievo di una funzione, cui la Costituzione garantisce autonomia e indipendenza da ogni altro potere, ma che dichiara nondimeno soggetta alla legge.

Ogni sforzo sarà compiuto, sia pure in una situazione di particolare difficoltà del bilancio dello Stato, perché all'amministrazione della giustizia siano assicurate le risorse umane e materiali, nonché le strutture indispensabili alla sua funzionalità.

Il nuovo ordinamento giudiziario sarà la sede opportuna non solo per riorganizzare la carriera dei magistrati e per affrontare i più urgenti temi organizzativi dei singoli uffici, ma anche per un approfondimento di delicate questioni, quali quelle dell'ordinamento dell'ufficio del pubblico ministero cui la Costituzione affida l'esercizio dell'azione penale, e di una più efficace difesa del segreto.

Il Governo non intende, inoltre, sottrarsi al dovere di contribuire a porre su basi sempre più chiare e certe i rapporti tra potere esecutivo ed ordine giudiziario: un sistema costituzionale come il nostro, che poggia sullo equilibrio dei poteri, deve disporre di meccanismi correttivi di ogni abuso dell'un potere sull'altro.

Nel quadro del rinnovamento che anche in questo campo perseguiremo, il Governo rivolge infine un rispettoso invito al Parlamento ad accelerare al massimo l'*iter* delle riforme del codice penale, del codice di procedura penale e della riforma dell'ordinamento penitenziario, così come il Governo rivolge al Parlamento un invito cordiale ad accelerare l'*iter* del disegno di legge sul diritto di famiglia.

Un impegno particolare il Governo sente di dover assumere in un settore vitale della politica delle istituzioni: quello scolastico.

Le iniziative già avviate saranno rapidamente portate a compimento, senza soluzione di continuità. Ciò vale per la sollecita applicazione della legge delega sullo stato giuridico del personale della scuola, che, con i nuovi organi previsti di partecipazione, apre una robusta prospettiva democratica per le istituzioni scolastiche del paese.

Nel settore scolastico il principale nodo però da sciogliere è la riforma della scuola secondaria superiore. Il Governo vi si impegna, convinto che nel quadro generale della sua realizzazione possa trovare realisticamente un suo preciso spazio la riforma del biennio e una larga sperimentazione programmata.

Per quanto concerne l'università, sarà data rapida attuazione ai provvedimenti urgenti, con particolare riguardo all'istituzione di nuove università nel quadro di una chiara politica di programmazione, e si predisporrà altresì la riforma generale dell'università.

Non meno significativi sono, infine, nella considerazione del Governo, altri temi di grande rilevanza nella vita democratica del paese.

Mi riferisco innanzitutto al tema del finanziamento pubblico dei partiti. Il tempo appare maturo per affrontarlo, com'è avvenuto con una iniziativa dei gruppi parlamentari; ed il Governo rinnova in questa sede l'impegno a favorirne, per quanto di sua competenza, la soluzione.

Per i problemi dell'informazione e della RAI-TV, anch'essi rilevanti nel quadro della vita democratica, confermo gli impegni assunti nel luglio scorso; per la stampa e l'informazione in particolare, avendo presenti sia l'imminente conclusione dei lavori della Commissione conoscitiva parlamentare, sia talune pressanti esigenze che ne condizionano l'esercizio.

Onorevoli colleghi, la crisi energetica e le vicissitudini monetarie hanno comprovato che operiamo in un quadro internazionale i cui problemi mai come oggi si intrecciano con quelli di politica interna. (*Commenti*). Sebbene il quadro europeo ed internazionale sia divenuto oggi considerevolmente più complesso, non sono tuttavia mutati rispetto al luglio scorso i grandi indirizzi che il Governo considera essenziali per la pace e la sicurezza del popolo italiano di cui sono garanzia e baluardo le forze armate. Ad esse invio il caloroso saluto del Governo nella doverosa considerazione dei valori di abnegazione e dedizione al dovere e di lealtà e fedeltà alle istituzioni democratiche che esse esprimono al servizio della patria.

È inutile nascondere che la costruzione dell'Europa attraversa attualmente un momento difficile, forse uno dei più difficili della sua storia. Quali che siano i ritardi e le difficoltà di tale costruzione, essa è una scelta che non ha alternative. Il Governo italiano, da parte sua, farà di tutto per difendere e sostenere questa sua scelta europeistica in tutti i suoi presupposti, sul piano interno e su quello comunitario.

In questa prospettiva si dovranno affrontare anche i problemi posti dall'atteggiamento assunto dal nuovo Governo britannico, non appena quest'ultimo avrà precisato le sue richieste. La via per noi rimane comunque quella del rispetto dei principi costitutivi del trattato di Roma.

È necessario uscire dal dibattito — presumibilmente sterile — sulla natura dell'unità europea. Ad una pretesa antitesi tra Europa « europea » ed Europa « atlantica » noi non crediamo. Al tempo stesso desideriamo una Europa caratterizzata da un forte spirito di partecipazione democratica, mercè il potenziamento delle istituzioni e dei poteri del Parlamento europeo. Il nostro obiettivo, in conclusione, rimane quello dell'unione europea entro il 1980.

Noi siamo convinti che l'identità europea, che è stata riaffermata nel « vertice » di Copenaghen, non sia affatto incompatibile con i vincoli di solidarietà con gli Stati Uniti. Al contrario, desideriamo continuare ed approfondire con essi un dialogo franco e costruttivo volto, al di fuori di qualsiasi polemica ed in spirito di stretta collaborazione ed amicizia, ad una ricerca comune di soluzioni che rispondano ai dati spesso nuovi della situazione internazionale nel quadro di quella alleanza atlantica che è tuttora la migliore garanzia della comune sicurezza occidentale e della pace.

A questa pace deve altresì continuare a contribuire, nel nostro continente, l'approfondimento ed il consolidamento del processo di distensione e di cooperazione con l'Unione Sovietica e con i paesi dell'est europeo. Auspichiamo che i risultati della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, alla quale l'Italia dà il suo meditato contributo, possano segnare un'ulteriore importante tappa in questa direzione per il graduale stabilimento di rapporti di tipo nuovo fra i popoli europei, in un clima che favorisca in Europa i contatti fra gli uomini e la circolazione delle idee e delle informazioni.

In questo quadro più vasto di rapporti internazionali un significato particolare hanno

le relazioni con i paesi confinanti con il nostro. È motivo di soddisfazione per il Governo ricordare il costante approfondimento della cordiale collaborazione instauratasi in questi ultimi anni con l'Austria.

Alla base delle felici relazioni italo-austriache si trova, come fu indicato alla Camera il 3 dicembre 1969 e sottolineato nella stessa sede il 23 luglio 1971, la realizzazione da entrambe le parti degli atti unilaterali previsti nel calendario operativo. È questo un solenne impegno anche di questo Governo. In tale quadro il Governo è impegnato anche per l'attuazione delle misure 111 e 118.

Con la Jugoslavia è nostro vivo auspicio che le relazioni continuino a svilupparsi in modo amichevole come nel passato, nel pieno rispetto, da ambedue le parti, delle implicazioni giuridiche e territoriali che discendono dai trattati e dagli accordi sottoscritti dai due Governi, ivi compreso il *memorandum* d'intesa di Londra.

DE VIDOVICH. Il Governo jugoslavo afferma che gli avete ceduto la zona B. (*Commenti a destra*).

RUMOR, Presidente del Consiglio dei ministri. Il Governo italiano, stupito e rammaricato per i recenti sviluppi della politica jugoslava nei confronti dell'Italia, respinge fermamente le tesi infondate e le accuse ingiuste che sono state formulate. Per parte sua, richiamandosi agli accordi esistenti che esso intende scrupolosamente rispettare, riconferma che l'integrità territoriale della Repubblica socialista jugoslava non è e non sarà messa in discussione.

DE VIDOVICH. E l'integrità territoriale dell'Italia? (*Commenti a destra*).

RUMOR, Presidente del Consiglio dei ministri. Nell'area per noi vitale del Mediterraneo, l'azione dell'Italia continuerà a muoversi lungo le direttrici che da tempo seguiamo, e che si sono di recente puntualizzate e precisate, con l'obiettivo di contribuire ad una equa e durevole soluzione pacifica della questione medio-orientale, che abbia per base l'integrale applicazione della risoluzione numero 242 dell'ONU, con lo sgombero di tutti i territori occupati ed il riconoscimento dello Stato di Israele (come di ogni altro Stato della regione) nella sua integrità e sicurezza.

La crisi energetica ha aggiunto una nuova dimensione ai nostri problemi di politica estera. Siamo convinti di poterli fronteggiare

in maniera efficace utilizzando una giusta cooperazione con i paesi amici ed alleati. La nostra adesione alla conferenza di Washington parte da questo presupposto, sempre mirando ad un sollecito e fruttuoso incontro, ad una vasta apertura verso i paesi produttori e verso i paesi emergenti in genere, con i quali desideriamo stabilire forme nuove ed efficaci di collaborazione su un piano di eguaglianza e di amicizia. Anche le Nazioni Unite potranno svolgere in questo campo un ruolo di rilievo, che avrà tutto il nostro appoggio, come nella prossima conferenza mondiale sulle materie prime.

In questa visione, mentre ci adoperiamo nel contesto europeo per contribuire a perfezionare una precisa vocazione mediterranea della Comunità, del resto già da tempo in via di attuazione attraverso i vari trattati di associazione, ci adoperiamo altresì, sul piano delle relazioni bilaterali, per continuare ad incrementare i rapporti economici e politici con i singoli paesi arabi, con i quali i contatti si sono intensificati e arricchiti di recente con reciproco beneficio.

L'impegno più vigile e concreto verrà dedicato ai problemi dei nostri lavoratori all'estero ed alla tutela dei loro interessi e diritti. Ad essi, col saluto cordiale, va il fervido apprezzamento del Governo, insieme con la comprensione piena dei loro non facili problemi.

Sull'intero arco della complessa problematica dell'emigrazione, un costruttivo fermento di analisi e di elaborazione di iniziative è attualmente in atto attraverso la preparazione della conferenza nazionale sull'emigrazione che il Governo ha avviato, affinché questo incontro di tutte le forze vive del lavoro all'estero possa realizzarsi entro l'anno e possa fornire fecondi elementi per una più organica ed incisiva politica del settore.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, avviandomi alla conclusione, sento di dover sottolineare ancora che, nell'assolvimento del mandato conferitomi dal Capo dello Stato, la preoccupazione prevalente è stata quella del quadro politico. Ciò non perché sottovaluti l'ampiezza e la gravità degli altri problemi e delle esigenze che si pongono dinanzi a questo Governo, che sono stati appunto oggetto di questa mia esposizione: tutt'altro.

La coscienza della vastità e della gravità di questi temi accentua l'esigenza che una risposta politica globale venga da un Governo caratterizzato da una omogenea volontà politica e da una comune e solidale assunzione di responsabilità.

Punti di riferimento istituzionali e politici della maggioranza di centro-sinistra sono il Parlamento — dalla cui fiducia deriviamo la nostra possibilità di governare — e il paese, dove la maggioranza intende far sentire la sua presenza, anche nella tendenza prevalente ad estendere la collaborazione tra i partiti di governo negli organi locali.

Verso il Parlamento, il Governo si porrà in un rapporto corretto di collaborazione, nella giusta e rispettosa valutazione di ciò che il Parlamento è: espressione della volontà popolare, sede del confronto tra le diverse forze e i diversi punti di vista ideali e politici che sono nel paese.

Nel rapporto con l'opposizione, il Governo e la maggioranza si presenteranno quindi compatti, non escludendo in termini chiusi la possibilità di contributi e di voti a singoli provvedimenti, ma a condizione che i primi siano accolti concordemente da tutta la maggioranza e che i voti si aggiungano senza sostituirsi a quelli della coalizione. Sono affermazioni che già erano nell'intesa tra i partiti di centro-sinistra nello scorso luglio e che ripeto per riaffermare la continuità del quadro e dell'indirizzo politico.

È stato detto che si tratta di formule, di orientamenti rituali. Non condivido questo giudizio. E tuttavia il problema, oggi più che mai, non è di affidarsi alle parole. Conta la tenuta politica della maggioranza, la sua compattezza e solidarietà, la sua convinta animazione, la sua capacità di affrontare i problemi con un realistico pragmatismo ma all'interno di valutazioni politiche ben definite, in una visione di prospettiva democratica ben qualificata.

Si tratta di fare del Governo un sicuro punto di riferimento, così che attorno ad esso si svolga un confronto vero e spregiudicato delle posizioni politiche.

Dove la chiarezza d'impostazione c'è, dove c'è chiarezza di indirizzi generali di politica interna, di politica economica, di politica estera, gli incontri e scontri ne risultano politicamente più qualificati, ma senza il rischio che la coscienza pubblica non possa distinguere più l'una o l'altra parte.

Consideriamo questa esigenza di chiarezza un dato politico fondamentale; e lo diciamo in rapporto, in particolare, al partito comunista, che è uno dei termini di confronto cui guarda anche l'opinione pubblica. È stata preannunciata, da quella parte politica, una opposizione netta e intransigente. Da parte nostra, non abbiamo motivo di modificare la impostazione che non da oggi abbiamo dato

al rapporto con il maggior partito di opposizione. Non rifiuteremo apporti positivi; escludiamo qualsiasi ipotesi di inserimento politico nella maggioranza.

Desidero però essere molto chiaro su un altro punto. La chiarezza del rapporto con il partito comunista italiano non può far immaginare acquiescenza rispetto ad ipotesi di destra.

In questo senso, l'impegno antifascista vuol essere in primo luogo un impegno politico; ed esso trae alimento e legittimazione da ragioni ideali e politiche concrete, che appartengono a tutte le forze democratiche, interessate ed impegnate storicamente nella difesa della democrazia italiana.

Non meno intransigente — ho detto — sarà la difesa dei cittadini da ogni forma di violenza, da qualunque parte provenga.

In questo momento particolare della vita democratica del paese, il Governo ha il dovere di esprimere la sua valutazione su un ultimo tema. Siamo alla vigilia di una prova importante: il *referendum*, la cui celebrazione avrà luogo il 12 maggio prossimo. È la prima volta che il popolo italiano sperimenta un confronto derivante da questo istituto. Ed il confronto avviene su un tema collegato ad intime persuasioni di coscienza per l'una o per l'altra parte. Il Governo, in questo confronto, assume una posizione obiettiva; una posizione che prende atto della diversa posizione dei partiti della maggioranza.

È evidente però che il Governo ha il dovere di garantire che la campagna elettorale si svolga nel modo più corretto, nella osservanza della legge e nel rispetto delle diverse opinioni, com'è del resto nella tradizione ormai consolidata delle nostre consultazioni popolari.

Il ricomporsi della maggioranza anche di fronte a questa scadenza sta ad indicare che tutti sono ben consapevoli che, comunque, la vita democratica continua e deve continuare, e che la lezione di De Gasperi è, in questo senso, una lezione di misura, di senso politico, di saggezza, di grande e viva prospettiva democratica: ed è ormai un dato ineliminabile del nostro comune patrimonio civile.

Di esso fa parte ineliminabile la pace religiosa che il Governo, nella sua responsabilità, considera, assieme agli alti valori morali e spirituali che da essa promanano, più che mai tra le condizioni essenziali dello stesso sviluppo civile del popolo italiano. In questo spirito, il Governo conferma la sua volontà di continuare con la Santa Sede la considerazione di alcune clausole del Concordato, in rap-

porto alla evoluzione dei tempi e allo sviluppo della vita democratica.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nel suo difficile compito il Governo fa affidamento in primo luogo sul Parlamento, ai cui Presidenti e ai cui componenti rivolge, nel momento in cui si presenta al suo giudizio, il suo deferente saluto, rinnovando allo stesso tempo la disponibilità alla collaborazione più piena. Confermo altresì la disponibilità ad un incontro sistematico, ad un confronto schietto e costruttivo con le grandi forze economiche e sociali, con i sindacati; quella disponibilità rimane uno dei punti certi del metodo che il Governo intende perseguire.

Il Governo — sicuro del sostegno solidale della maggioranza — assume su di sé l'impegno di affrontare con fermezza e decisione la situazione così com'è. Ma tutte le forze responsabili, ciascun cittadino, non possono non sentire che se non c'è una comune assunzione di responsabilità, si rischia di mettere a repentaglio tutto ciò che si è faticosamente conquistato negli anni della Resistenza ed in quelli dell'esperienza democratica.

È necessario perciò che ognuno senta che c'è un suo ruolo: nel rispetto della legge, nella denuncia di ogni sua violazione, nell'osservanza di una austerità che è imposta dalla esigenza di superare una situazione difficile, nell'impegno totale delle proprie capacità produttive e di lavoro, nell'assunzione di carichi e di sacrifici che devono essere — questo sì — proporzionati e giusti.

Dobbiamo veramente renderci conto di una verità elementare: che l'avvenire dipende da noi.

In questa consapevolezza, chiedo alle Camere di sostenere il Governo con la loro fiducia. (*Vivi applausi al centro e a sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. La discussione sulle comunicazioni del Governo è rinviata a domani.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza, con lettera in data 1° marzo 1974, i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Provvidenze in favore dell'editoria giornalistica per il 1973 » (2839);

« Soppressione dell'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia » (2848);

« Collocamento in ruolo del personale temporaneo assunto dall'Istituto centrale di statistica per i lavori relativi ai censimenti generali del 1970-1971 » (2852);

dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:

« Delega al Governo per l'aggiornamento e la integrazione del testo unico delle leggi sulla disciplina degli interventi nel Mezzogiorno e per la revisione organica degli incentivi alle attività industriali » (2853);

dal Ministro degli affari esteri:

« Concessione di un contributo annuo a favore della Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI) per il triennio 1974-1976 » (2836);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo, nella forma dello scambio di note, tra il Governo italiano e il Governo somalo relativo alla definizione delle richieste presentate fuori termine per la liquidazione degli indennizzi dei danni causati ai residenti in Somalia dalla occupazione militare britannica, concluso a Mogadiscio il 21 marzo 1973 » (2854);

« Ratifica ed esecuzione del trattato fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche sulla navigazione marittima mercantile, concluso a Mosca il 26 ottobre 1972 » (2862);

dal Ministro dell'interno:

« Aumento del contingente annuo dei volontari ausiliari di leva da reclutare nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (2849);

« Norme sugli istituti di investigazione privata » (2850);

« Incorporamento di unità di leva nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, quali volontari ausiliari » (2851);

dal Ministro delle finanze:

« Modifiche alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sull'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio » (2857);

dal Ministro del tesoro:

« Integrazione dell'articolo 32 del testo unico delle leggi sul credito fondiario, approvato con regio decreto 16 luglio 1905, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni » (2847);

dal Ministro della difesa:

« Nuove disposizioni per il reclutamento degli ufficiali piloti di complemento dell'esercito, della marina e dell'aeronautica e per l'ammissione degli stessi ufficiali ai concorsi per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo del ruolo speciale unico delle armi dell'esercito, del ruolo speciale del corpo di stato maggiore della marina e del ruolo naviganti speciale dell'aeronautica » (2846);

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Trattamento economico del personale addetto ai corsi serali per lavoratori studenti » (2856);

« Disposizioni concernenti il personale non medico degli istituti clinici universitari » (2859);

dal Ministro dei lavori pubblici:

« Iscrizione dell'idrovia Verona-Vicenza-Padova tra le linee navigabili di seconda classe » (2858);

dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:

« Orario di lavoro del personale dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e della azienda di Stato per i servizi telefonici » (2843);

dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:

« Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto » (2861);

dal Ministro della sanità:

« Disciplina della produzione e del commercio dei prodotti cosmetici e di igiene personale » (2855).

Saranno stampati e distribuiti.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

Senatore **FRACASSI**: « Provvidenze a favore del personale della direzione generale della motorizzazione civile e trasporti in concessione proveniente da altri enti » (*approvato da quella VIII Commissione permanente*) (2840);

Senatori **MARCORA** ed altri: « Disposizioni per la prima applicazione della legge 15 dicembre 1972, n. 772, recante norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza » (*approvato da quella IV Commissione permanente*) (2841);

Senatori **ZUGNO** ed altri: « Modifiche all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e successive modificazioni ed integrazioni, riguardanti la garanzia del fondo interbancario » (*approvato da quella VI Commissione permanente*) (2844);

« Autorizzazione a cedere al comune di Alba (Cuneo) un compendio appartenente al patrimonio dello Stato sito in quel comune e costituito da porzione della ex caserma " Govone " e confinanti ex capannoni " Piaggio ", in permuta di terreni di proprietà di detta civica amministrazione della superficie complessiva di circa metri quadrati 47.450 con un conguaglio di lire 250.000.000 a favore dell'erario » (*approvato da quella VI Commissione permanente*) (2845).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di una proposta di legge di iniziativa regionale.

PRESIDENTE. Il Consiglio regionale della Campania ha trasmesso — a norma dell'articolo 121 della Costituzione — la seguente proposta di legge:

« Aggregazione della pretura di Sapri al tribunale di Sala Consilina » (2842).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale

ha trasmesso con lettere in data 6 marzo 1974 e 13 marzo 1974 copia, rispettivamente, della sentenza n. 53 e delle sentenze nn. 63 e 68 della Corte stessa, depositate in pari data in cancelleria con la quale la Corte ha dichiarato:

« l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3 della legge 18 dicembre 1970, n. 1138 (Nuove norme in materia di enfiteusi), e degli articoli 4, 5, 6, 7 e 8 della stessa legge, limitatamente alla parte in cui comprendono nella nuova normativa anche i rapporti di enfiteusi urbana ed edificatoria costituiti successivamente alla data del 28 ottobre 1941 » (doc. VII, n. 277);

« l'illegittimità costituzionale del secondo comma dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1965, n. 373 (sul conglobamento dell'assegno temporaneo negli stipendi, paghe e retribuzioni del personale statale, in applicazione della legge 5 dicembre 1964, n. 1268), nella parte in cui richiama l'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 6 febbraio 1963, n. 45 » (doc. VII, n. 284);

« l'illegittimità costituzionale dell'articolo 322, secondo comma, del codice penale militare di pace, nella parte in cui non consente che sia concessa la libertà provvisoria nei casi, previsti dall'articolo 313 dello stesso codice, in cui sia obbligatorio il mandato di cattura » (doc. VII, n. 289).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione di una relazione della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 241, la relazione della Commissione stessa sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e degli istituti di previdenza per gli anni finanziari 1971 e 1972 (doc. X, n. 2).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio dell'assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che il seguente disegno di legge è già stato

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

deferito alla X Commissione permanente (Trasporti) in sede referente, con il parere della V e della VI Commissione;

« Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1974, n. 47, concernente istituzione di una tassa di sbarco e imbarco sulle merci trasportate per via aerea e per via marittima » (2835).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

BOVA ed altri: « Sostituzione dell'articolo 5, n. 7, della legge 17 febbraio 1968, n. 108, concernente cause di ineleggibilità alla carica di consigliere regionale » (1476);

POLI ed altri: « Modificazioni agli articoli 80 e seguenti del testo unico approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, sulla circolazione stradale e dell'articolo 1 della legge 21 aprile 1962, n. 181, concernente il riordinamento dell'ANAS » (2765) (con parere della V, della IX e della X Commissione);

LETTIERI ed altri: « Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento; e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari » (2773) (con parere della II, della IV, della V e della VI Commissione);

ISGRÒ: « Modifica all'articolo 3 della legge 25 luglio 1971, n. 545, concernente il riordinamento delle circoscrizioni territoriali delle conservatorie dei registri immobiliari » (2808) (con parere della IV e della VI Commissione);

alla II Commissione (Interni):

BERNARDI ed altri: « Istituzione del ruolo degli operatori economici del turismo e regolamentazione della loro attività » (1637) (con parere della I e della IV Commissione);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA: « Ri-

il turismo (ENIT) » (2585) (con parere della V Commissione);

TESINI ed altri: « Norme per il riconoscimento giuridico delle associazioni sportive » (2753) (con parere della IV e della VI Commissione);

alla III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione della convenzione sull'interdizione della messa a punto, produzione e immagazzinamento delle armi batteriologiche (biologiche) e tossiche e sulla loro distruzione, firmata a Londra, Mosca e Washington il 10 aprile 1972 » (2414) (con parere della VII e della XIV Commissione);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo sui trasporti marittimi tra il Governo della Repubblica italiana ed il governo della Repubblica popolare cinese, concluso a Pechino l'8 ottobre 1972 » (approvato dal Senato) (2827) (con parere della X Commissione);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia relativo alla pesca da parte dei pescatori italiani nelle acque iugoslave, con scambi di note, concluso a Belgrado il 15 giugno 1973 » (approvato dal Senato) (2828) (con parere della IV, della V e della X Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

MAGGIONI ed altri: « Norme per la sistemazione dei coadiutori giudiziari » (2779) (con parere della I e della V Commissione);

QUILLERI: « Modifica degli articoli 317, 319, 322 e abrogazione dell'articolo 321 del codice penale » (2781);

TERRANOVA: « Modificazione dell'articolo 272 del codice di procedura penale » (2806);

Senatori MARTINAZZOLI e COPPOLA: « Modificazioni agli articoli 322 e 323 del codice penale militare di pace » (approvato in un testo unificato dal Senato) (2818) (con parere della VII Commissione);

« Istituzione di corti d'onore » (approvato dal Senato) (2820) (con parere della I e della II Commissione);

alla V Commissione (Bilancio):

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'anno

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

finanziario 1973 » (approvato dal Senato) (2793) (con parere della II, della III, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII e della XIV Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

DE VIDOVICH ed altri: « Riordinamento della carriera dei geometri e dei periti edili dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali del Ministero delle finanze » (2697) (con parere della I e della V Commissione);

MAGGIONI ed altri: « Disciplina delle agevolazioni fiscali in favore degli istituti autonomi delle case popolari » (2709) (con parere della V e della IX Commissione);

COLUCCI ed altri: « Adeguamento economico-giuridico dei trattamenti pensionistici di guerra » (2746) (con parere della I, della V, della VII e della XIV Commissione);

TANTALO: « Provvedimenti perequativi per le pensioni militari e civili a carico dello Stato » (2750) (con parere della I e della V Commissione);

RICCIO STEFANO ed altri: « Modificazione dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649, concernente i servizi ed il personale delle abolite imposte di consumo » (2759) (con parere della I Commissione);

BORGHİ ed altri: « Norme relative al trattamento del personale statale proveniente dalle gestioni delle abolite imposte di consumo » (2776) (con parere della I Commissione);

POSTAL: « Nuove provvidenze in materia di credito agevolato a favore delle imprese artigiane » (2802) (con parere della I, della V e della XII Commissione);

LA LOGGIA ed altri: « Norma interpretativa dell'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, concernente disciplina delle agevolazioni in materia tributaria » (2809) (con parere della IV e della XIII Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

DE MARIA: « Conferimento di una promozione onorifica agli ufficiali direttori delle bande dell'arma dei carabinieri, dell'aeronautica militare e dell'esercito » (2787) (con parere della I e della V Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

DE VIDOVICH ed altri: « Estensione delle norme per il riconoscimento della validità degli esami compiuti presso l'accademia della guardia di finanza nelle facoltà universitarie di giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio » (2707) (con parere della VI Commissione);

RAUSA ed altri: « Decorrenza giuridica ed economica per gli insegnanti di applicazioni tecniche nominati in ruolo ai sensi delle leggi 28 luglio 1961, n. 831, e 10 maggio 1970, n. 306 » (2751) (con parere della I e della V Commissione);

RAUSA ed altri: « Provvedimenti per l'educazione fisica » (2752) (con parere della II e della V Commissione);

BALZAMO ed altri: « Modifiche alla legge 3 novembre 1961, n. 1255, concernente la revisione dei ruoli organici del personale non insegnante delle università e degli istituti di istruzione universitaria e degli osservatori astronomici » (2760) (con parere della I e della V Commissione);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Cessione in proprietà degli alloggi costruiti dallo Stato in dipendenza di terremoti » (approvato dal Senato) (2795) (con parere della IV e della VI Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

« Modifica all'articolo 7 della legge 9 maggio 1959, n. 394, riguardante il divieto di esercizio delle stazioni radioelettriche di navi in sosta nelle acque territoriali dello Stato » (1854) (con parere della IV e della VII Commissione);

CATELLA e MARZOTTO CAOTORTA: « Estensione ai ciclomotori della possibilità di trasportare un passeggero oltre al conducente » (2775);

DAL MASO ed altri: « Nuove disposizioni sul regime e sulla circolazione dei ciclomotori » (2780) (con parere della IV e della XII Commissione);

CAIAZZA: « Destinazione della quota parte dei 20 miliardi di cui all'articolo 1, punto A) della legge 25 febbraio 1971, n. 111, assegnata per la costruzione del nuovo aeroporto di Firenze, al potenziamento del collegamento ferroviario tra Firenze e l'aeroporto di Pisa

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

San Giusto » (2785) (con parere della V e della IX Commissione);

alla XI Commissione (Agricoltura):

CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA: « Modifica della legge 25 maggio 1970, n. 364, concernente la istituzione del " Fondo di solidarietà nazionale " » (2769) (con parere della I, della V, della VI e della IX Commissione);

alla XII Commissione (Industria):

CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA: « Credito agevolato al commercio » (2770) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

alla XIV Commissione (Sanità):

BERSANI ed altri: « Provvedimenti intesi a favorire il miglioramento della protezione ambientale » (2515) (con parere della I, della II, della III, della V, della VI, della XI e della XII Commissione);

CHIOVINI CECILIA ed altri: « Norme sul prelievo dell'ipofisi a scopo di estrazione per uso terapeutico » (2777) (con parere della IV Commissione);

alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e X (Trasporti):

« Modifica dell'articolo 694 del codice della navigazione » (approvato dalla X Commissione della Camera e modificato dalla VIII Commissione del Senato) (1851-B);

Senatori PELLEGRINO ed altri: « Modificazioni al codice della navigazione » (testo unificato approvato dal Senato) (2826).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

ARMANI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 22 marzo 1974, alle 10:

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle 17,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DAMICO, MILANI, D'ANGELO E TALLASSI GIORGI RENATA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le ragioni reali che impediscono di fissare per l'olio comune (tipo riviera) un prezzo politico tale da garantire attraverso sovvenzioni ai produttori, sia la quantità sia la qualità da immettere al consumo (anche attraverso un controllo più severo delle importazioni) e nello stesso tempo esercitare un'azione calmieratrice verso altri tipi di oli alimentari che stanno raggiungendo livelli tali di prezzo talmente elevati, da rendere esplicita una forte componente speculativa.

Per conoscere per quali ragioni economiche e tecniche solo il dottor Dona (presidente dell'Unione consumatori) rappresenterebbe i « consumatori » e perché, in tale veste fa parte del CIP e della commissione centrale prezzi, mentre il movimento operaio e democratico riconosce, a larga maggioranza, nelle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei produttori e in quelle cooperative coloro che più direttamente interpretano e difendono i loro interessi, anche come consumatori?

Gli interroganti infine chiedono se rispondono a verità le notizie apparse su alcuni quotidiani circa responsabilità del dottor Dona nel determinare una politica di costante lievitazione del prezzo degli oli alimentari cosiddetti di lusso, e la conseguente scarsità (o imboscamento) dell'olio comune sull'intero mercato nazionale attraverso anche una campagna tesa a dimostrare la nocività, di quest'ultimo prodotto, per la salute dei cittadini. (5-00716)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

premesso che, secondo quanto dichiarato al consiglio provinciale di Firenze nella seduta del 14 marzo 1974 dal suo presidente professor Luigi Tassinari, le biblioteche pubbliche di Firenze si trovano in condizioni assai critiche e preoccupanti, tant'è che la Biblioteca nazionale centrale non è più in grado di assicurare ai suoi frequentanti (millecinquecento al giorno) un posto di lettura e si trova in gravi difficoltà per collocare le nuove accessioni derivanti dal diritto di stampa e

dagli acquisti, per mancanza di spazi e di locali, e non diverse difficoltà attraversano le altre principali biblioteche fiorentine;

tenuto conto che il patrimonio bibliografico di Firenze, giustamente celebrato per la sua rarità, il suo pregio, la sua stessa vastità e varietà, deve servire a molteplici e vari scopi, in primo luogo all'accresciuto amore dello studio e della lettura, effetto non solo della scolarizzazione più larga, ma certo anche di essa, in secondo luogo alle esigenze degli studenti medi ed universitari e allo sviluppo della ricerca per cui ha sempre costituito un importante punto di riferimento, anche per studiosi stranieri, ai quali tra l'altro si verranno ad aggiungere fra poco gli studenti dell'università europea —

se non ritiene opportuno un intervento degli organi statali, anche sul piano finanziario, per rendere più adeguate le strutture e perciò più favorevoli le condizioni di accesso dei rettori e di conservazione delle opere nelle biblioteche fiorentine di competenza della direzione delle biblioteche e della direzione universitaria del Ministero della pubblica istruzione;

se non intende in questo quadro secondare, per quanto può rientrare nelle sue possibilità, le lodevoli iniziative che la regione toscana, la provincia di Firenze e altri enti locali stanno assumendo e hanno assunto per la costituzione di biblioteche comunali e più in generale di un sistema di pubblica lettura, correlato con le più ampie biblioteche statali, iniziative che potrebbero decongestionare le maggiori biblioteche oggi non più perciò in grado di assolvere ai più delicati compiti di istituto, e che potrebbero offrire ai cittadini e agli studenti un servizio più rapido ed accessibile;

se infine, considerato che tra i compiti del distretto scolastico è prevista anche la promozione delle iniziative per l'educazione permanente, non intende prevedere nell'apposito decreto delegato che, ovviamente non solo a Firenze da cui la presente interrogazione trae spunto ma in tutto il territorio e specie nei centri minori non serviti da pubbliche biblioteche, le biblioteche scolastiche, non di rado fornite di discreti strumenti di studio, ma di rado utilizzate ed aperte all'uso quotidiano, siano accessibili alla popolazione, assolvendo un pubblico servizio. (5-00717)

CABRAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo dei gravissimi ritardi che si sono verificati nell'opera di

ricostruzione del centro storico di Toscana, delle abitazioni distrutte del comune di Arlena di Castro, degli edifici pubblici distrutti; in particolare si richiede se risponda a verità la notizia sul ritardo nella realizzazione delle opere di urbanizzazione a servizio del lotto di abitazioni Gescal.

Si richiede al Governo con quali strumenti e secondo quale metodo di intervento si proponga una sollecita attuazione dell'opera di ricostruzione e l'utilizzazione completa delle leggi vigenti per alleviare il disagio di 1.500 cittadini che a tre anni dal terremoto alloggiavano ancora in una baraccopoli. (5-00718)

SPINELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga estremamente negativa l'assenza di una posizione chiara da parte del Governo sul problema delle strutture aeroportuali toscane oggetto da tempo di prese di posizione e, spesso, di polemiche, da parte di organismi locali.

Se pertanto, nel quadro di una seria politica di programmazione tesa all'utilizzo razionale delle risorse, nonché alla luce delle posizioni espresse da un vasto arco di forze politiche, enti locali, sindacati, non ritenga necessario far proprio l'orientamento espresso dalla Commissione trasporti di un ramo del Parlamento per « una politica programmata circa i problemi dell'aviazione civile, che tenga conto di una revisione delle esigenze nazionali e che eviti una proliferazione di aeroporti riesaminando anche quanto previsto dalla legge n. 111 » e se non ritenga, di conseguenza, prendere tutte le iniziative necessarie al fine di utilizzare tutti i fondi a disposizione sia per il potenziamento dell'aeroporto internazionale

di Pisa-San Giusto dato il ruolo, non locale, ma regionale che esso indiscutibilmente assolve, sia per migliorare e potenziare i collegamenti ferroviari e viari dell'aeroporto stesso con le città toscane e, in primo luogo, con il capoluogo regionale.

Se non crede che un tale stato di cose, ed il ritardo nella realizzazione dei necessari suddetti collegamenti (a cominciare dal raccordo ferroviario stazione di Pisa-aeroporto già all'attenzione del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato) finisce col danneggiare, tra gli altri, proprio l'utente interessato alla città di Firenze che potrebbe vedere ridotto, con tale opera, a poco più di mezz'ora il tempo di percorrenza tra San Giusto ed il capoluogo toscano.

Se non ritenga infine, presa in tal senso una precisa posizione anche intervenendo sugli altri ministeri interessati per altre opere, necessario agire verso le compagnie nazionali aeree per fare ottenere a Pisa-San Giusto il richiesto maggiore numero di voli nell'interesse dell'intera Toscana. (5-00719)

SPINELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga necessario far beneficiare anche i berrettifici delle agevolazioni previste all'articolo 78, comma secondo, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, che prevede una aliquota agevolata per i prodotti tessili;

ciò perché questo settore di produzione, anche se non elencato dalla legge 12 agosto 1957, n. 757, espressamente richiamato dal suddetto articolo 78, detiene caratteristiche analoghe agli altri prodotti tessili agevolati e si trova, tra l'altro, in una situazione di notevole difficoltà. (5-00720)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SPINELLI, FERRI MARIO e VINEIS. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se, in attesa della ristrutturazione dei servizi di traghetto tra il continente e l'isola d'Elba, non ritenga giusto esaminare l'opportunità del ripristino dell'attracco al pontile di Cavo per l'imbarco e lo sbarco dei passeggeri da parte della società di navigazione toscana nel percorso Piombino-Portoferraio e ciò particolarmente nei mesi estivi.

È un fatto che la non utilizzazione di tale pontile, che comportò una notevole spesa, e il trasferimento dei passeggeri a terra o da terra all'imbarco a mezzo di barche rappresentano, oltretutto, un maggiore impiego di tempo che danneggia gli stessi utenti interessati al tragitto continente-Portoferraio.

Gli interroganti fanno, tra l'altro, presente la sperequazione esistente nel costo del biglietto tra i cittadini del tragitto Portoferraio-Piombino (lire 220) e quelli che usufruiscono del tragitto da Cavo (lire 320).

In considerazione del fatto che i costi di gestione, anche per l'obbligo di legge di tenere un motorista e un capo-barca, non sono coperti dell'attuale quota che va al gestore della barca, si prospetta un aumento del costo del biglietto per gli imbarchi a Cavo che porta ad aumentare ancora la sperequazione suddetta per i circa 45 mila passeggeri che usufruiscono di questo servizio nel corso dell'anno, gli interroganti, oltre a quanto sopra richiesto, chiedono di sapere se, tra l'altro, tale servizio non possa e non debba essere addebitato al concessionario della linea di traghetto al fine di riportare tutti i cittadini sullo stesso piano. (4-09299)

MAGLIANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione alle caluniose notizie apparse di recente sul settimanale *L'Espresso*, secondo cui alcuni reparti dell'Arma dei carabinieri della legione di Torino e di altre province avrebbero effettuato esercitazioni, che il settimanale citato indica quali prove di addestramento per una cervelotica azione di forza tendente, verosimilmente in occasione di un ipotetico colpo di Stato, a privare della libertà personale cittadini e di occupare pubblici uffici di particolare importanza, quali provvedimenti abbia adottato od intenda adottare — in aggiunta all'azione pe-

nale intrapresa dal comando generale dell'Arma dei carabinieri — per tutelare il prestigio delle forze armate del paese e, in particolare, quello degli appartenenti all'Arma benemerita sulla cui fedeltà sarebbe ignobile sollevare ogni e qualsiasi dubbio o sospetto. (4-09300)

DAMICO, BENEDETTI TULLIO e BINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative urgenti intende assumere contro la pesante ed assurda sentenza emessa dal consiglio dei professori della scuola media « N. Costa » di Foglizzo Canavese nei confronti di un giovane di 14 anni, Palmiro Migliaccio, sospeso per l'intero anno scolastico.

L'assurda quanto incredibile « sentenza » del collegio dei professori diretto dalla preside della locale scuola media, professoressa Domenica Motta, pone in risalto le deficienze delle nostre strutture scolastiche, e la totale assenza di conoscenze pedagogiche da parte di settori importanti del corpo insegnante.

Gli interroganti, nel richiedere un intervento urgente e chiarificatore del Ministro in questa assurda vicenda, intendono sottolineare il generale e comune interesse al progresso e al rinnovamento delle strutture scolastiche, al necessario impegno teso a dare contenuti nuovi all'azione pedagogica ed educativa in un mutato rapporto tra alunni ed insegnanti. (4-09301)

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che ad analoga interrogazione dell'interrogante dei mesi scorsi non è stata data risposta — se corrisponde a verità che sarebbero circa 12.000 i cittadini della provincia di Firenze e di altre zone della Toscana colpiti dalla disastrosa alluvione del 4 novembre 1966 che attendono ancora la definizione delle pratiche, a suo tempo inoltrate ai competenti uffici provinciali del Genio civile, di risarcimento danni causati dall'alluvione agli immobili.

Per sapere quali cause hanno impedito che circa la metà delle pratiche di risarcimento danni causati dall'alluvione, dopo oltre sette anni, giacciono ancora presso gli organi periferici del suo Ministero e, considerato che la soluzione di questo specifico problema non è stata trasferita alla Regione, quali provvedimenti intenda prendere per soddisfare la legittima attesa di migliaia di alluvionati che manifestano sempre più marcatamente la loro insoddisfazione. (4-09302)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

GIRARDIN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi carenze e disfunzioni del servizio postale in Padova e provincia che causano notevoli ritardi nei recapiti anche di espressi, raccomandate e telegrammi, come recentemente denunciato anche dalle organizzazioni sindacali con un comunicato distribuito agli utenti.

L'interrogante chiede al Ministro quali urgenti decisioni e provvedimenti intenda adottare per riportare alla normalità un così fondamentale servizio pubblico e indica soprattutto la necessità di aumentare gli organici del personale per la distribuzione della posta, la costituzione dell'ufficio poste-ferrovia (atteso da tempo immemorabile), la costruzione di uffici postali in provincia e zone periferiche del comune di Padova e miglioramento degli ambienti e impianti di lavoro. (4-09303)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno provvedere affinché, a seguito del decreto ministeriale 20 dicembre 1973 delimitante la zona colpita dalle avversità atmosferiche nel 1973, la provincia di Cuneo venga ammessa a beneficiare anche delle provvidenze previste dall'articolo 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Si fa presente al riguardo che molte delle aziende danneggiate della provincia sono nella necessità di dover usufruire appunto delle provvidenze indicate nel suddetto articolo e si trovano nelle condizioni volute dalla legge. La esclusione della zona di Cuneo dalle suddette provvidenze verrebbe a creare una situazione di grave discriminazione nei confronti di una popolazione agricola che è riuscita a realizzare con notevoli sacrifici colture specializzate ed impianti modello. (4-09304)

BIASINI E LA MALFA GIORGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

premessi che per centinaia di istituti di istruzione secondaria superiore stanno per essere autorizzati viaggi di istruzione all'estero, che già negli anni scorsi sono stati generalmente censurati sia sotto il profilo didattico sia sotto il profilo economico-finanziario;

considerato che nel quadro generale della situazione del Paese siffatti viaggi sono da ritenere incompatibili con l'attuale con-

giuntura e con le stesse esigenze della scuola, che presenta in dotazioni, attrezzature e sussidi didattici bisogni certamente prioritari —

se non ritenga di impartire disposizioni di carattere generale per la sospensione di tutti i viaggi di istruzione all'estero per gli alunni di istituti di istruzione secondaria.

Subordinatamente si fa presente che detti viaggi all'estero potrebbero essere trasformati più proficuamente, anche a sostegno del turismo interno, in viaggi nell'ambito del territorio nazionale. (4-09305)

FURIA, DAMICO, CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, GARBI E TAMINI. — *Al Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se sono informati che nel lanificio Albino Botto — e precisamente nel reparto pettinatura, sito nel comune di Vallemosso (Vercelli) — nella mattinata di lunedì 11 marzo 1974, dodici lavoratori hanno accusato gravi sintomi di malessere (svenimenti, nausea, vomiti, eccetera), causati presumibilmente da sostanze chimiche utilizzate nella lavorazione della materia prima.

Gli interroganti, nel far presente che il sindacato FILTEA-CGIL di Biella e Valsesia ha sollecitato l'immediato intervento dello ispettorato del lavoro, del medico provinciale, dell'ufficiale sanitario e del sindaco del comune di Vallemosso, e che l'azienda è stata indotta a sospendere immediatamente tale tipo di lavorazione; considerato che episodi più o meno analoghi si sono già verificati in passato in altre aziende, ciò che dimostra una intollerabile indifferenza per le questioni riguardanti la salute dei lavoratori, chiedono altresì di conoscere in quale modo intendono intervenire nel caso testé denunciato e, soprattutto, quali provvedimenti intendono adottare al fine di scongiurare preventivamente il verificarsi di tali gravi fatti. (4-09306)

BORRA E BODRATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è al corrente della viva reazione suscitata nelle popolazioni interessate dalla notizia dell'imminente inizio dei lavori dell'autostrada Torino-Pinerolo, ritenuta al momento non indispensabile anche per la spesa che ne deriva e che potrebbe essere meglio indirizzata, e considerata lesiva degli interessi agricoli della zona toccata, reazione che in assemblee qualificate ha portato a chiedere la revoca dell'autorizzazione ministeriale.

Soprattutto si lamenta che per un'opera di tal genere, da realizzarsi dall'ATIVA, società a maggioranza pubblica, con forte partecipazione della provincia e del comune di Torino, non si siano sufficientemente tenuti presenti gli interessi locali e non si siano sentite convenientemente le democratiche rappresentanze della popolazione.

Gli interroganti ritengono pertanto che sia assolutamente necessario sospendere ogni azione dell'ATIVA (appalti, espropri, acquisto terreni a trattativa privata) che abbia a pregiudicare decisioni più meditate e più conformi alle esigenze delle popolazioni interessate e chiedono al Ministero di dare disposizione immediata in merito. (4-09307)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che in data 16 luglio 1973 l'interrogante portò a conoscenza del Ministro della sanità la grave situazione che si era venuta a creare negli ospedali della provincia di Bergamo tale da compromettere persino la stessa assistenza ai degenti e ciò a causa del mancato pagamento delle rette agli ospedali da parte degli Enti mutualistici;

che il debito indicato era di complessivi 27 miliardi dovuto dalle mutue agli ospedali bergamaschi;

che alla suddetta interrogazione che richiedeva fra l'altro urgenti provvedimenti, sia per le numerosissime azioni giudiziarie promosse per morosità a carico degli ospedali sia per fare operazioni bancarie agevolate, sia per determinare gli organi regionali competenti a regolarizzare le vertenze e risolvere il problema tra ospedali e mutue, il Ministro rispondeva in modo evasivo praticamente dichiarando la propria incompetenza funzionale e assumendosi gravi e pesanti responsabilità nei confronti di tutta la cittadinanza bergamasca;

che in questi giorni il presidente dell'ospedale di Bergamo in un telegramma al Presidente del Consiglio, al Ministro della sanità e al Ministro del lavoro, all'assessore regionale lombardo della sanità, al prefetto ha nuovamente denunciato che l'ospedale Maggiore di Bergamo si trova in gravissime difficoltà finanziarie e che il tesoriere — Banca Provinciale Lombarda — è impossibilitato a concedere ulteriore fido e ciò in conseguenza della sistematica insolvenza degli Enti mutua-

listici il cui debito verso il solo ospedale Maggiore è di 17 miliardi;

che il presidente, rilevando questa situazione drammatica, ha fatto presente che i fornitori hanno sospeso la consegna del materiale sanitario e dei generi alimentari, nel mentre è impossibile provvedere al pagamento delle retribuzioni del personale e ci si trova alla vigilia della cessazione persino della assistenza ai degenti; poiché di conseguenza, come dice il presidente dell'ospedale Maggiore, vi è grave pericolo per la salute pubblica non è pensabile rispondere, così come ha fatto il Ministro della sanità in data 10 dicembre 1973 riportandosi a formali competenze delle regioni, ma è doveroso richiamarsi all'articolo 32 della Costituzione che afferma tra i compiti della Repubblica, quello della tutela della salute pubblica —

quali sono gli immediati interventi che essi intendono effettuare per la salvaguardia dei cittadini, poiché questi sono atti dovuti nel rispetto dei principi costituzionali e che comportano nel caso di omissione anche responsabilità di ordine penale. (4-09308)

SIMONACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza della confusa situazione creatasi tra i commercianti alimentari al dettaglio a seguito dei recenti provvedimenti adottati dal Comitato interministeriale prezzi (n. 10/1974 e circolare 1320).

Infatti, premesso che:

1) sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 52 del 23 febbraio 1974 è stato pubblicato il provvedimento CIP n. 10/1974 attraverso il quale vengono disposte maggiorazioni di prezzo, sia nelle fasi di produzione che di distribuzione, per olii, burro e formaggi, carni suine lavorate e carni bovine in scatola;

2) lo stesso provvedimento, tramite gli allegati A, B, C, D, fissa le misure delle maggiorazioni stesse distintamente per la produzione e la distribuzione;

3) l'articolo 3, comma primo del provvedimento in esame, indica in termini perentori e categorici, i limiti massimi delle maggiorazioni concesse al dettaglio rispetto ai listini depositati al 16 luglio 1973;

4) con sua circolare n. 1320 del 28 febbraio 1974, lo stesso CIP indica ai commercianti al minuto l'indirizzo da seguire (punto « e » della 1320) per determinare il prezzo finale da aggiungere ai listini depositati, con

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

criteri che contrastano col succitato articolo 3 del provvedimento;

5) quest'ultimo, nel mentre ammette alcuni articoli alle maggiorazioni di prezzo (olii di semi e di olivo, prosciutto, provolone e parmigiano reggiano, grana padano, gorgonzola e fontal) provoca il più diffuso stato confusionale per articoli della medesima natura diversi solamente per qualità e stagionatura;

6) la circolare n. 1320 del 28 febbraio anziché chiarire ed interpretare, col sistema del dire e non far capire, genera preoccupazioni ed incertezze;

non risulta chiaro se debbano intendersi esclusi dalla disciplina dei prezzi i seguenti prodotti:

- prosciutto di Parma e San Daniele;
- provolone e similari con oltre un mese di stagionatura;
- parmigiano reggiano con oltre un mese di stagionatura;
- grana padano, fontal e similari, gorgonzola non freschi;
- olii di oliva vergine, sopraffino e extravergine;

olii da semi arachide, girasole e mais; e quali provvedimenti urgenti intendano adottare per ovviare a tale stato di cose.

(4-09309)

MARIANI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza che i dirigenti degli uffici della « Cassa » di L'Aquila o di Pescara hanno ridotto, il 10 ottobre 1973, l'erogazione dell'acqua da litri 7 a litri 2 circa al secondo nell'acquedotto del comune di Castellafiume in provincia di L'Aquila, creando notevoli disagi e gravi pericoli per la pubblica salute;

2) se sono a conoscenza che la « Cassa » con lettera n. 3/14920 del 5 novembre 1956 decise di utilizzare tutta la portata della sorgente Rio per il comune di Castellafiume e che, in conseguenza di tale decisione, i sindaci dei comuni di Castellafiume, di Magliano dei Marsi e di Scurcola Marsicana e un rappresentante della « Cassa » stipularono, in data 29 maggio 1958, una convenzione secondo cui Castellafiume rinunciava all'uso della sorgente Riosonno in favore dei comuni di Magliano e di Scurcola e questi rinunciavano all'uso della sorgente Rio, di cui al decreto emesso in loro favore in data 18 gennaio 1956, per consentire la co-

struzione, a spese della « Cassa », delle opere necessarie per l'acquedotto di Castellafiume;

3) se sono a conoscenza che successivamente a tale convenzione e a quella stipulata tra il predetto comune di Castellafiume e la « Cassa » l'8 aprile 1960 per l'uso e la disponibilità della sorgente Rio, la stessa « Cassa », in violazione delle clausole contenute nelle predette convenzioni, ha permesso ai comuni di Magliano e di Scurcola di captare le acque della sorgente Rio per incrementare quella di Riosonno onde aumentare la portata degli acquedotti di Magliano dei Marsi e di Scurcola Marsicana;

4) se sono a conoscenza che la « Cassa » non può ignorare la convenzione stipulata il 29 maggio 1958 fra i predetti sindaci e la stessa « Cassa », perché essa convenzione fu inviata ai suoi uffici di Roma con lettera n. 1757 del 29 maggio 1958 del sindaco di Magliano dei Marsi e fu richiamata, come parte integrante, nella convenzione stipulata fra la « Cassa » e il comune di Castellafiume l'8 aprile 1960 con il riferimento alla deliberazione n. 95 della C. M. di Castellafiume del 24 giugno 1958;

5) se sono a conoscenza che dal 1968 al 10 ottobre 1973 la « Cassa » ha assicurato, sempre di sua iniziativa, l'erogazione al serbatoio di Castellafiume di litri 7 al secondo di acqua per la rete interna di quel comune e della frazione, per cui appare ingiustificata la riduzione operata senza preavvisi agli organi dell'amministrazione comunale;

6) quali sono le ragioni dell'improvvisa riduzione dell'acqua dopo la fornitura ininterrotta di litri 7 al secondo per circa 5 anni in favore di Castellafiume;

7) quali provvedimenti urgenti intendano prendere, ciascuno per la parte di competenza:

a) per ripristinare l'erogazione di litri 7 al secondo di acqua al comune di Castellafiume;

b) per escludere dalla sorgente Rio i comuni di Magliano e di Scurcola in virtù degli atti amministrativi su ricordati, mai abrogati o annullati;

c) per evitare seri danni alla pubblica salute dei cittadini di Castellafiume, riportando tranquillità nell'ambiente. (4-09310)

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza di quanto avvenuto a Bergamo domenica 3 marzo 1974 dove una

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

turba di teppisti dell'ultrasinistra, in pieno centro, insultava e minacciava il deputato Tremaglia essendo presenti, senza intervenire, due agenti di polizia che se ne stavano chiusi nella « pantera »;

chi deve ritenersi responsabile, in assenza del questore, del mancato servizio di tutela, e di difesa dei diritti di libertà, atteso che prima dell'accaduto il deputato Tremaglia si era recato in questura per avvisare del percorso che stava per effettuare: quali disposizioni vuole dare per ristabilire la pienezza dei diritti di un parlamentare e dei cittadini in genere;

quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti specificatamente del capo di gabinetto della questura di Bergamo dottor Simeone, il quale, alle doglianze del deputato Tremaglia espresse dopo i fatti, soprattutto nei confronti degli agenti che erano rimasti chiusi in macchina, replicava con tono minaccioso indirizzandosi al parlamentare missino con la frase, ripetuta più volte: « Lei stia attento, come fa a parlare », dimostrando di non avere alcuna sensibilità e rispetto, e coscienza dei propri errori appena commessi e di non essere certamente all'altezza dei suoi compiti;

se è a conoscenza che nonostante le assicurazioni date dal questore il 4 marzo al predetto parlamentare, la domenica successiva 10 marzo sempre nello stesso luogo, nel centro cittadino, si è ripetuta analoga provocazione nei confronti di giovani di destra e di cittadini che sono stati beffeggiati e molestati dai gruppi della extrasinistra che ancora una volta, e lo fanno quasi quotidianamente, hanno strappato dalla bacheca il giornale *Il Secolo d'Italia* senza che gli agenti presenti, se pur invitati da alcuni cittadini, intervenissero contro i teppisti;

se di fronte a questa situazione, che va sempre più deteriorandosi, il Ministro non ritenga di intervenire urgentemente per colpire chi omette i doveri del proprio ufficio e chi si rende colpevole di reati e per ristabilire l'ordine prima che più gravi eventi e incidenti possano accadere. (4-09311)

SIMONACCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritiene di dover intervenire con la massima urgenza per far promuovere i capitani delle armi di cavalleria, artiglieria e genio passati, a domanda, nel ruolo speciale unico in virtù della legge 5 giugno 1973, n. 339, i quali hanno maturato il diritto alla promozione sin dal 1° gennaio 1973.

Tale provvedimento è assolutamente necessario per eliminare lo stato di depressione morale in cui vivono questi ufficiali che, dopo aver vinto un regolare concorso e dopo aver prestato servizio per lunghi anni presso ente e reparti operativi, sono stati costretti a chiedere il passaggio nel ruolo speciale unico (ove i limiti di età per la cessazione dal servizio sono più elevati) per evitare di essere collocati in pensione a soli 48 anni con il grado di capitano. (4-09312)

ALESSANDRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — anche in relazione a notizie di stampa relative a presunti tentativi in atto di costituire corpi privati di vigilanza con l'incarico di coadiuvare le forze di pubblica sicurezza nell'opera di contenimento della criminalità, ormai dilagante soprattutto nelle grandi città — se non siano dell'avviso che tali singolari iniziative abbiano la loro ragion d'essere nel senso di sfiducia nei confronti delle autorità garanti dell'ordine pubblico ingeneratosi in molti cittadini che, costretti come sono a subire quotidianamente la recrudescenza della malavita organizzata, non sentono sufficientemente protetta, malgrado il prodigarsi delle forze di polizia, l'incolumità propria e quella delle proprie famiglie e se, conseguentemente, non ravvisino l'urgente necessità di potenziare gli organici dei corpi di pubblica sicurezza e renderli più agili ed efficienti.

A tale scopo, l'interrogante chiede se non ritenga opportuno dover procedere alla istituzione di idonei reparti altamente specializzati e particolarmente addestrati nella repressione di alcuni più frequenti e gravi tipi di reato, quali la rapina e il sequestro di persona, in modo da contrastare con maggiori probabilità di successo la pericolosa espansione della criminalità e in modo anche di restituire a tutti i cittadini la tranquillità necessaria per lavorare e vivere civilmente in seno alla propria società. (4-09313)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga di intervenire sollecitamente a favore di quegli italiani che presero parte con onore alla prima guerra mondiale, meritando alti riconoscimenti, e più precisamente, se non intenda adoperarsi per la commutazione degli encomi solenni tributati dalle supreme autorità mo-

bilitate durante la guerra 1915-18 in croci di guerra al valor militare.

Qualora ostassero insormontabili difficoltà di ordine finanziario, l'interrogante fa presente che potrebbe ottenersi la commutazione in parola a titolo onorifico, senza cioè la concessione di alcun soprassoldo, oppure, in alternativa, potrebbe essere concessa una normale croce di guerra dotata di uno speciale nastrino, cosa anche questa che non comporterebbe alcun impegno finanziario a carico dello Stato, ma che nello stesso tempo servirebbe comunque a dare un giusto ed atteso riconoscimento a vecchi combattenti che per difendere il paese hanno fatto qualcosa in più del loro dovere di soldati. (4-09314)

BIANCHI ALFREDO E VAGLI ROSALIA.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della forte tensione ed esasperazione esistente fra i lavoratori della scuola e tutte le studentesse dell'Istituto professionale femminile « Matteo Civitali » di Lucca, dove, dall'inizio dell'anno scolastico in corso, la preside dell'istituto, professoressa Dora Chelini, ha assunto, nei confronti delle studentesse e del personale insegnante, atteggiamenti autoritari lesivi dei più elementari diritti democratici rifiutando qualsiasi possibilità di gestione democratica della scuola.

Ogni proposta dei sindacati, delle studentesse e degli insegnanti, tesa a superare i motivi di esasperazione, è stata caparbiamente respinta. Tale atteggiamento ha reso impossibile riportare all'interno dell'istituto un clima di rapporti sereni e democratici fra tutti gli operatori della scuola.

Gli interroganti chiedono se è a conoscenza che i metodi instaurati nel detto istituto sono sfociati in assurdi ordini impartiti dalla preside Chelini agli insegnanti che intendevano aderire allo sciopero generale proclamato in tutta Italia dalle organizzazioni sindacali per il giorno 27 febbraio 1974.

In particolare gli interroganti fanno rilevare:

1) l'emanazione di una circolare a tutto il personale dell'istituto con la quale la professoressa Chelini dava « consigli » relativi alla effettuazione dello sciopero;

2) invito telefonico agli insegnanti in sciopero a rientrare al lavoro dopo le ore 12 del 27 febbraio 1974 e proseguire nel pomeriggio gli scrutini;

3) pretesa di sapere in quali ore della giornata gli insegnanti intendevano scioperare

quando invece era a tutti nota la proclamazione di una intera giornata di astensione dal lavoro per tutto il personale della scuola;

4) che malgrado fosse a tutti nota la volontà delle organizzazioni sindacali, la preside Chelini continuava a ripetere che trascorse quattro ore gli scioperanti avevano l'obbligo del rientro al lavoro;

5) il pomeriggio del 27 febbraio 1974 presso l'istituto « Matteo Civitali » si svolgevano gli scrutini malgrado l'assenza di alcuni insegnanti in sciopero per l'intera giornata;

6) il 9 marzo 1974 la preside Chelini rimetteva a tutti gli insegnanti che avevano aderito allo sciopero generale una circolare con la quale veniva domandato per quale motivo si erano assentati dal lavoro per tutto il giorno anziché per sole 4 ore come la Chelini stessa, in modo unilaterale e arrogandosi funzioni di pertinenza dei sindacati, aveva deciso.

Appare evidente che con detta circolare essa continuava ad ignorare, malgrado fosse stata personalmente informata dai dirigenti sindacali, la effettiva durata dello sciopero.

Gli interroganti chiedono quali urgenti provvedimenti il Ministro intende adottare nei confronti della preside professoressa Dora Chelini affinché sia richiamata al rispetto rigoroso dei diritti sindacali riconosciuti dallo Statuto dei lavoratori e sempre richiamati nei numerosi accordi sindacali che disciplinano il lavoro dei dipendenti del pubblico impiego.

Gli interroganti chiedono infine quali iniziative il Ministro ritenga opportuno promuovere affinché all'interno dell'Istituto professionale femminile siano ripristinati i diritti democratici dei lavoratori della scuola e della scolaresca tutta. (4-09315)

SIMONACCI. — *Al Ministro della difesa.*

— Per conoscere il motivo che ha determinato la mancata ritenuta a favore dell'Opera di previdenza di cui al regio decreto 26 febbraio 1928, n. 619, e successive modificazioni ed integrazioni sugli stipendi dei mesi di gennaio e febbraio 1974 degli ufficiali e sottufficiali trattenuti o richiamati in servizio la cui posizione è stata definita con legge 20 dicembre 1973, n. 824.

Se, inoltre, il Ministro è a conoscenza che la non iscrizione e la conseguente mancata ritenuta incidono negativamente sulla retribuzione in quanto le somme percepite dagli interessati a titolo di stipendio, indennità ecc. sono soggette alle trattenute in acconto delle imposte sul reddito delle persone fisiche.

(4-09316)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se risponde a verità che l'Amministrazione comunale di Castellabate ha in corso riservate trattative con la società immobiliare « Castelsandra » per stabilire una diversa valutazione del terreno soggetto agli usi civici ed a suo tempo illegalmente venduto a detta società.

Se di ciò è a conoscenza il Commissario agli usi civici che a suo tempo tentò, senza esito, di conciliare gli interessi contrastanti tra il gruppo Niels e l'Amministrazione comunale predetta.

Quali iniziative si intendono adottare per evitare una grossolana speculazione ai danni della popolazione tutta con evidenti negativi risvolti di natura ecologica. (4-09317)

DE VIDOVICH. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza del grave incidente verificatosi nella serata del 10 marzo 1974 in località Sales, sita in prossimità della linea di demarcazione che divide l'Italia dalla zona « B » di Trieste, dove alcuni vigili del fuoco di Trieste, intenti a circoscrivere un incendio localizzato nella zona boscosa, sono stati catturati da una pattuglia militare jugoslava che, mitra alla mano, li ha costretti a seguirla fino alla caserma di Sesana della difesa popolare jugoslava.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il suo dicastero ha chiesto spiegazioni alle autorità jugoslave per l'incursione militare effettuata in territorio italiano e per il prelevamento di personale appartenente ad un corpo militarizzato dello Stato, il tutto reso più odioso dall'atteggiamento tracotante dei militi jugoslavi, dalle minacce, dall'obbligo imposto con le armi di tenere le braccia alzate in segno di resa, e dall'ordine espressamente impartito di mantenere i « prigionieri italiani » all'addiaccio.

L'interrogante chiede inoltre di sapere per quale ragione non è stato emesso alcun comunicato sull'accaduto, tenuto anzi rigorosamente segreto da parte italiana, a differenza di quella jugoslava, sicché la notizia non risulta finora conosciuta neanche dai giornalisti triestini, e ciò nonostante che l'episodio costituisca un deliberato attentato ai rapporti di buon vicinato tra Italia e Jugoslavia e debba essere valutato dall'opinione pubblica e dalla classe dirigente politica nei suoi significati ultimi e vede inquadrato nella vasta sin-

tomatologia attestante un cambiamento delle direttrici della politica estera jugoslava, con particolare riguardo ai rapporti con l'Italia.

(4-09318)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nella corresponsione degli arretrati dell'assegno perequativo e dell'adeguamento dell'indennità di istituto al personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza; per sapere se è a conoscenza del vivo malcontento esistente tra il personale a seguito della disposizione impartita ai prefetti di applicare le trattenute fiscali previste dall'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, anche sulla differenza tra importi dovuti e importi percepiti nella liquidazione delle somme a conguaglio per il periodo 1° gennaio-31 ottobre 1973.

L'interrogante fa osservare che, a norma di legge, gli arretrati per i benefici previsti dalla legge 27 ottobre 1973 dovevano essere corrisposti all'atto dell'entrata in vigore della legge stessa ed essere perciò esenti dall'imposta sulle persone fisiche, entrata in vigore il 1° gennaio 1974; al danno derivante dalla decisione di pagare in ritardo quanto dovuto al personale delle forze di polizia non può e non deve aggiungersi quello di un illegittimo fiscalismo.

L'interrogante rileva inoltre che il malcontento è particolarmente accentuato tra il personale coniugato, il quale, al momento della corresponsione degli arretrati, subirà una trattenuta pari a sei mesi di indennità di alloggio e a parità di grado ed anni di servizio riscuoterà 180.000 lire in meno del personale celibe. (4-09319)

ORLANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e aviazione civile, del bilancio e programmazione economica, delle finanze, del tesoro, della marina mercantile, delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno, di fatto, portato a disattendere quanto disposto dalla legge 17 febbraio 1971, numero 1158, la quale definisce di prevalente interesse nazionale la realizzazione di un collegamento stabile viario e ferroviario tra la Sicilia ed il continente e prevede l'affidamento dello studio, della progettazione e della costruzione, nonché l'esercizio ad una società

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

con la partecipazione dell'IRI per il 51 per cento e delle ferrovie dello Stato, dell'ANAS, delle regioni Sicilia e Calabria e di amministrazioni e di enti pubblici per il 49 per cento: società che, per altro, non risulta ancora costituita.

L'interrogante rileva che la mancata costituzione della società, rendendo inoperante la legge arreca danni gravissimi alle prospettive di sviluppo economico, civile, sociale e turistico della Sicilia in particolare, e di tutto il paese in generale.

L'interrogante rileva inoltre che tale stato di cose blocca la realizzazione di un collegamento viario e ferroviario tanto fondamentale e rende impossibile qualsiasi diversa iniziativa da parte di altri enti o gruppi finanziari. (4-09320)

D'ALEMA, MALAGUGINI, PEGGIO, MILANI E TRIVA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se il Governo non ritenga necessaria la sospensione delle limitazioni all'uso delle auto private in occasione della campagna per il referendum allo scopo di garantirne il più ampio e libero svolgimento. (4-09321)

BUSETTO E PEGORARO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere per quali specifiche ragioni la direzione della RAI-TV sede di Venezia, continua a non mantener fede all'impegno assunto con il consiglio d'azienda, mediante la stipula dell'accordo del 27 giugno 1973 di sostituire, su mandato della direzione generale, cinque dei sette dipendenti che avevano lasciato il posto di lavoro prima della data citata; in questi giorni i posti vacanti sono passati ad otto unità ma la direzione della sede ha provveduto a colmare il vuoto con un movimento interno;

per sapere se i Ministri non intendono intervenire con la necessaria fermezza affinché la RAI-TV rispetti gli impegni sindacali a suo tempo sottoscritti così da garantire la piena efficienza della sede di Venezia. (4-09322)

IANNIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale fondamento abbiano le voci di smobilitazione dell'arsenale esercito di via Cavalleggeri di Aosta in Napoli, i cui dipendenti, pare, siano stati invitati a indi-

care in ordine preferenziale le destinazioni, in caso di trasferimento, tra le sedi degli stabilimenti militari di Piacenza, Roma, Colferro e Torre Annunziata.

La notizia, qualora rispondesse a verità, costituirebbe un ulteriore gravissimo colpo alla già dissestata economia napoletana ed un affronto veramente oltraggioso alle maestranze.

Non vada dimenticato, infatti, che l'arsenale di Napoli, ricostruito con i materiali e gli impianti salvati dai rottami, dopo l'ultimo conflitto, si è imposto sul piano internazionale per l'altissima specializzazione dei lavoratori, i quali hanno reso possibile il brevetto dell'obice 105/14 modello 56, che ancora oggi è tra i pezzi di artiglieria più affermati nei paesi occidentali e del medio oriente.

Il complesso che occupava oltre 3.000 dipendenti nel periodo bellico, ha già visto gradatamente ridurre i propri organici, che nello spazio dell'ultimo decennio sono stati più che dimezzati riducendosi a poco più di 450 unità lavorative.

I ventilati trasferimenti, collegati all'esodo per la legge dei combattenti e per il naturale invecchiamento, distruggerebbero un patrimonio che non appartiene solamente all'amministrazione della difesa.

Di fronte a tale pericolo si chiede di conoscere, al di là di semplici e formali smentite della minaccia di smobilitazione, quali progetti di potenziamento sono previsti per lo stabilimento di Napoli ed in che modo si intende procedere alla reintegrazione degli organici locali in applicazione del relativo provvedimento recentemente approvato dal Parlamento. (4-09323)

DE VIDOVICH. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che il 7 maggio 1972 si è verificato un pericoloso smottamento del terreno in Trieste nella zona tra via Brandesia e via Pagliericci che ha determinato il crollo di un edificio di 6 piani non ancora ultimato e l'abbattimento di altri 2 edifici collaterali in costruzione delle medesime proporzioni; che tale smottamento era dovuto al fatto che l'ingegnere Marcello Spaccini, sindaco di Trieste, aveva concesso all'impresa CUMIN il permesso di costruzione di 6 edifici su un terreno di riporto, autorizzando l'abbattimento di un bosco di oltre mille alberi che impedivano al terreno di franare, l'interramento di un corso d'acqua, denominato Rio Bran-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

desia senza l'incanalamento delle acque e lo sbancamento di un ingente quantitativo di terreno;

che con lettera 16 aprile 1970 protocollo n. 1210 la camera di commercio, industria ed agricoltura di Trieste rimuoveva sul terreno il vincolo idrogeologico nonostante ci fosse il citato Rio Brandesia in superficie ed esistessero almeno altre cinque vene d'acqua sotterranee che alimentano altrettanti pozzi tuttora vivi;

che successivamente al crollo dell'edificio ed allo smottamento nel luglio 1972, il sindaco di Trieste assicurava ad una delegazione di oltre 20 inquilini delle case degli IACP di Trieste in via Pagliericci, esistenti a valle dello smottamento, che sarebbero stati fatti lavori di contenimento del movimento franoso al fine di garantire la stabilità di queste case;

che poco dopo l'assessore ai lavori pubblici della regione Friuli-Venezia Giulia, Masutto, confermava l'impegno del sindaco e quantificava in 200 milioni il contributo regionale che sarebbe stato stanziato;

che risulta invece che nessuna opera di contenimento è stata realizzata, dopo il primo intervento, né da parte del comune né da parte della regione, nonostante i continui richiami effettuati dagli inquilini delle case IACP anche con lettera ai giornali locali per informare l'opinione pubblica del colpevole disinteresse degli organismi pubblici preposti alla tutela dell'incolumità fisica dei cittadini e dei loro beni;

che financo la vigilanza è stata sospesa dal comune con lettera 17 novembre 1973 protocollo 430/219 - 69 ripartizione 12^a nella quale il sindaco Spaccini comunicava che « non si ritiene di dover più effettuare assidui e costanti controlli nella zona... » in quanto « la situazione è attualmente tale da non comportare pericoli per la pubblica utilità » nonostante le proteste degli abitanti della zona che notavano il perdurare del fenomeno dello smottamento con rievamenti empirici, posto che gli strumenti predisposti dal comune erano andati dispersi a causa dell'incuria e della mancanza di vigilanza da parte del comune stesso;

che in data 14 marzo 1974 il sindaco Spaccini ha notificato improvvisamente un'ordinanza di sgombero di alcuni caseggiati degli IACP.

Tutto ciò premesso l'interrogante chiede di sapere:

se la prefettura di Trieste non intenda urgentemente dichiarare la zona colpita da

pubblica calamità ed assumere la responsabilità del contenimento del movimento franoso togliendolo alla competenza del comune di Trieste dimostratosi palesemente incapace;

se non si intenda appurare con inchiesta amministrativa promossa dal competente Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato la responsabilità della camera di commercio, industria ed agricoltura di Trieste per la rimozione del vincolo idrogeologico concessa, quanto meno, con colposa leggerezza;

se non si intenda provvedere con i fondi statali, previsti per sopperire alle pubbliche calamità, per finanziare, in concorso con la regione Friuli-Venezia Giulia (che ha inspiegabilmente disatteso le assicurazioni fornite dall'assessore ai lavori pubblici assumendo responsabilità politiche e morali sul precipitare della situazione) l'opera di contenimento della frana e la decorosa sistemazione delle famiglie che eventualmente dovessero essere allontanate dalle proprie case. (4-09324)

GUARRA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali nella liquidazione della indennità di buonuscita all'ex dipendenti dei monopoli di Stato - Agenzia coltivazioni di Benevento - Alleva Guido, fatta dall'ENPAS con deliberazione n. 490216 del 16 marzo 1973, siano stati conteggiati anni 27 di servizio e non 29 con conseguente decurtazione della somma spettante a termini di legge.

Se non ritengano di dover disporre per la riliquidazione delle spettanze in favore degli eredi, essendo nel frattempo lo Alleva deceduto. (4-09325)

GUARRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali non ancora è stata definita la pratica relativa alla ricostruzione della carriera e conseguente assegno di pensione del signor De Nigris Macario, ex dipendente dell'Ufficio tecnico erariale di Benevento, in quiescenza dal 4 luglio 1972. (4-09326)

ZANIBELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se - premesso che con interrogazione n. 4-07015 l'interrogante chiese di conoscere se il Ministro non ritenesse opportuna la emanazione di una circolare urgente che estendesse gli effetti derivanti dalla sentenza della

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

Corte costituzionale del 3 luglio 1972, n. 133, anche agli orfani maggiorenni inabili, il cui diritto alla pensione di reversibilità fosse sorto anteriormente al 19 luglio 1972;

che con risposta scritta 17 gennaio 1974, n. 1748, è stato assicurato che con circolare in corso di emanazione sarebbero state fornite direttive in tal senso alle dipendenti direzioni provinciali -

per considerazioni di giustizia sostanziale e per evidenti ragioni sociali, non ritenga opportuno che tale circolare contenga idonee disposizioni ai competenti uffici per il riesame sia pure su semplice richiesta degli interessati delle istanze presentate da orfani maggiorenni inabili e titolari di un reddito complessivo non assoggettabile all'imposta complementare ai sensi delle leggi allora in vigore, la cui reiezione, anche se non impugnata, sia stata determinata dopo l'emanazione della sentenza della Corte costituzionale dalla sola considerazione che il diritto alla pensione di reversibilità era sorto anteriormente al 19 luglio 1972. (4-09327)

MICHELI PIETRO, BUZZI, LINDNER, MORINI, BORTOLANI e GUMINETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere l'entità degli stanziamenti disposti o in corso a favore delle popolazioni dei comuni delle province di Parma e di Reggio Emilia, colpiti dal terremoto del 15 luglio 1971 delimitati con decreto del Presidente del Consiglio del 29 gennaio 1973 a norma dell'articolo 37-bis del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, convertito in legge 16 marzo 1972, n. 88, per la concessione delle provvidenze previste per la riparazione dei fabbricati di proprietà privata e di opere pubbliche, dagli articoli 6-d) e 27 della citata legge. Risulta infatti che nessun contributo sia stato finora erogato ai privati proprietari, né per gli immobili già riparati né per quelli da riparare, nonostante le richieste siano state documentate da molto tempo e gli uffici del genio civile abbiano comunicato, pure da molto tempo, ai superiori organi tutti i dati necessari per la concreta attuazione dell'intervento statale. E va in proposito sottolineato che sono ormai trascorsi quasi tre anni dall'evento calamitoso e che un ulteriore ritardo nella erogazione dei contributi determina, come ha già determinato, oltre ad una palese irrisoluzione per i danneggiati, la vanificazione graduale dell'atteso intervento in ragione del progressivo aumento dei costi dei lavori di riparazione;

per conoscere quale destino è riservato alle numerosissime richieste avanzate, ai sensi dell'articolo 6-d) della citata legge, da quei proprietari i cui immobili si trovano negli altri numerosi comuni delle province di Parma e di Reggio Emilia inspiegabilmente esclusi, dalla delimitazione disposta col predetto decreto del Presidente del Consiglio in data 29 gennaio 1973, pur trovandosi nelle condizioni di zone colpite dalle calamità previste dalla legge 16 marzo 1972, n. 88, come è del resto riconosciuto nelle precedenti delimitazioni disposte per gli stessi territori per l'applicazione dei benefici previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 364 e dalla legge 15 maggio 1954, n. 234, rispettivamente con decreto ministeriale in data 14 settembre 1971 e con decreto del Presidente del Consiglio in data 17 gennaio 1972. (4-09328)

DELFINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire presso il Compartimento di Roma delle ferrovie dello Stato affinché il treno 8609 non abbia termine ad Avezzano, come previsto nel nuovo orario ferroviario, ma prosegua fino a Carsoli in considerazione delle esigenze di moltissimi lavoratori, fra i quali molti ferrovieri. (4-09329)

BINI, CERAVOLO, D'ALEMA e GAMBOLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come intenda intervenire allo scopo di evitare che fatti come quello recentemente avvenuto all'Istituto tecnico nautico di Genova abbiano a ripetersi.

Almeno in una classe di quella scuola, alla vigilia di un compito di italiano nel quale è stato assegnato un « tema » sul divorzio, l'insegnante di religione, evidentemente come traccia per il compito e per « orientare » gli alunni, ha distribuito un lungo volantino ciclostilato anonimo, denso di dati statistici tutti riferiti a realtà diverse da quella italiana e di dubbia autenticità, di citazioni unilaterali, di accostamenti privi di senso fra divorzio e droga, divorzio e bocciature, divorzio e prostituzione, di affermazioni perentorie e non sufficientemente argomentate; in una parola, di propaganda antidivorzista;

per sapere se in altre scuole di Genova o di diverse province sono stati compiuti atti del medesimo genere;

per sapere se non ritiene di prendere spunto da questo episodio per precisare, anche in riferimento alle norme sullo stato giu-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

ridico (libertà di insegnamento, rispetto per la personalità degli alunni) che gli argomenti di grande portata politica che, come il divorzio e il *referendum*, interessano tutta la popolazione, devono entrare nella scuola come oggetto di dibattito e di ricerca; che qualunque opinione esprimano gli alunni deve essere accolta come elemento di confronto e censurata solo se di ispirazione fascista; che anche gli insegnanti, compresi quelli di religione, hanno il diritto di affermare le loro opinioni personali sulle questioni controverse, purché non siano opinioni di ispirazione fascista e purché non siano presentate come verità indiscutibili; che non deve essere consentito usare del proprio prestigio, quando c'è, e della propria autorità per imporre gli argomenti di una propaganda ideologica oltretutto, come nel caso in questione, molto squallida. (4-09330)

D'ALESSIO, CITTADINI E ASSANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere che cosa risulta al Governo in merito alle non smentite notizie di stampa, raccolte anche in un ordine del giorno approvato dalla maggioranza di governo al consiglio provinciale di Latina, riguardanti le ingerenze e le pressioni che avrebbero indotto l'Enel a scegliere, per l'installazione di una centrale termoelettrica, la zona dei Vignali nel comune di Castelforte. Tali notizie si riferiscono alle motivazioni della scelta in questione che sarebbero collegate all'ampliamento della raffineria Monti di Gaeta, alla creazione di un oleodotto dalla suddetta raffineria ai depositi di Pomezia, all'apertura, nella citata rada, di un campo boe per l'attracco delle superpetroliere, e sarebbero avvalorate dal richiamato ordine del giorno nel quale testualmente si afferma: « il persistere di connivenze con i petrolieri che non consente una civile ed adeguata politica ecologica a salvaguardia della salute e dell'ambiente ». In particolare gli interroganti chiedono di conoscere se, in relazione alla scelta del sito, sia stato come d'obbligo acquisito il parere del Consiglio superiore di sanità e in caso affermativo quale sia stato il parere espresso. (4-09331)

BENEDETTI GIANFILIPPO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere per quali ragioni l'ufficio postale principale di Fermo, sistemato in locali non

adeguati né igienici (basti pensare che nella sala portalettere, di modeste dimensioni, lavorano ben diciannove dipendenti), non viene ancora trasferito nella nuova sede di piazzale Azzolino, se pur da tempo attrezzata e arredata. (4-09332)

BENEDETTI GIANFILIPPO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere —

premesso che, in attuazione del « piano dell'amministrazione per la riorganizzazione dei servizi di movimento postale » in vigore dal 1° marzo 1974, l'ufficio postale principale postelettrafonico di Fermo e gli altri uffici della provincia di Ascoli Piceno debbono inviare tutta la corrispondenza a quello del capoluogo di provincia;

che, con decorrenza 14 marzo 1974, sono stati soppressi tutti i dispacci da Fermo per gli uffici dei paesi del fermano e viceversa (accade così che una lettera, se indirizzata alla città di Fermo per una sua frazione, giunge ad Ascoli Piceno, viene spedita a Fermo per essere rinviata ad Ascoli e di lì inclusa nel dispaccio per la frazione; e che la corrispondenza per i paesi del fermano viene dall'ufficio di Fermo spedita ad Ascoli Piceno per essere inserita nei dispacci dei singoli paesi, alcuni dei quali transitano nuovamente, chiusi, per Fermo);

che tutto ciò — unicamente per la particolare situazione geografica e distanza della zona fermana rispetto al capoluogo di provincia — determina sensibile ritardo (almeno un giorno) nella distribuzione della corrispondenza nel comprensorio di Fermo —

se non ritenga che l'ufficio postale principale postelettrafonico di Fermo per il movimento che lo caratterizza (risulta che la sola Cassa di risparmio di Fermo spedisce in media seimila lettere al giorno, in buona parte dirette ai paesi della zona calzaturiera) possa essere incluso, secondo la previsione del « piano », tra quelli « a grande traffico non in sede di capoluogo » con estensione delle relative disposizioni e con appoggio a detto ufficio di tutta la corrispondenza del primo e del secondo stradale. (4-09333)

POLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se i gestori delle stazioni per il rifornimento dei carburanti sono tenuti a compilare i registri previsti dalla vigente normativa nel caso in cui il fatturato annuo superi centoventi milioni di lire.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

Va considerato, infatti, che la tenuta della contabilità, costituita da ben sette registri, impone alle aziende solitamente condotte a gestione familiare di fare ricorso all'opera, non gratuita, di personale specializzato.

Se si tiene conto che nelle aziende di questo tipo oltre il 65 per cento degli introiti è costituito dall'ammontare dell'imposta di fabbricazione e di quella sul valore aggiunto è evidente che l'effettivo giro di affari delle aziende di che trattasi ben difficilmente raggiunge nella realtà delle cose il livello di 120 milioni.

Per quanto precede, l'interrogante chiede che venga esaminata la possibilità di escludere i gestori delle stazioni di servizio dalla tenuta dei registri contabili nel caso in cui l'ammontare degli introiti non superi i 400 milioni annui. (4-09334)

D'ALESSIO E BARCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere l'esatta posizione giuridico-amministrativa del dottor De Falco, già pensionato della Corte dei conti e successivamente rinominato consigliere della Corte, per rientrare in servizio quale capo-gabinetto del già ministro del Tesoro, Ugo La Malfa. (4-09335)

VETRANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intende autorizzare il prefetto di Avellino ad emanare il decreto per la convocazione delle elezioni per il rinnovo del consiglio provinciale di Avellino.

È noto che il consiglio provinciale di Avellino venne sciolto con decreto del Presidente della Repubblica nel luglio 1974 e di conseguenza venne nominata una commissione amministratrice per la gestione commissariale la cui attività è stata prorogata, con successivo decreto, verso la fine dello scorso anno. (4-09336)

D'ALESSIO E VENTURINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere a quali conclusioni il Ministro del lavoro è pervenuto in relazione alle richieste dei comuni dei monti Lepini in provincia di Latina che rivendicano una più equa ripartizione dei posti di lavoro nell'area industriale di Latina con particolare riguardo all'agglomerato di Mazzocchio su cui gravitano i lavoratori di diversi centri;

per conoscere altresì se, in attesa della istituzione della commissione provinciale sul

collocamento di Latina, di cui per altro si sollecita la formazione, saranno adottate misure particolari e provvisorie per garantire il soddisfacimento delle aspettative delle popolazioni montane nel quadro di una più generale politica del collocamento nell'ambito dell'area pontina. (4-09337)

SPINELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, di fronte alle attese di migliaia di vecchi combattenti della guerra 1915-18 che, a distanza di quasi sei anni dal varo della legge, ancora attendono il riconoscimento di Vittorio Veneto con il conseguente modesto beneficio finanziario; in considerazione del notevole danno che è già stato subito a seguito della svalutazione monetaria, chiede di sapere che cosa intenda fare il Ministro per accelerare l'iter delle pratiche; chiede di sapere inoltre quanto è costato tutto l'apparato burocratico necessario per tutti gli accertamenti richiesti e se un riconoscimento automatico a tutti i combattenti non avrebbe, oltre che soddisfatto questi benemeriti ed anziani cittadini, fatto risparmiare notevoli mezzi allo Stato. (4-09338)

SPINELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se - in considerazione che l'ENEL ha in progetto l'automazione della centrale elettrica di Sillano 2 (Garfagnana-Lucca);

che tale operazione potrebbe comportare l'allontanamento dal comune di Sillano, che è uno dei comuni montani più colpiti dalla depressione economica e demografica, di numerose famiglie che ora vi risiedono con conseguenze estremamente gravi -

non ritenga intervenire sull'ENEL affinché esamini, con l'Amministrazione comunale del luogo, tutti i mezzi e le iniziative che possano prendersi per permettere ai lavoratori interessati ed alle loro famiglie di mantenere la loro attuale residenza al fine di evitare l'intera disgregazione economica e sociale del comune. (4-09339)

MATTARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare al fine di ovviare ai gravi ritardi che si verificano nell'applicazione della legge Marcora sugli obiettori di coscienza, con grave pregiudizio per gli interessati.

In particolare l'interrogante ritiene che sia opportuno dare carattere di automaticità al

riconoscimento delle qualità di obiettore di coscienza, una volta accertati i requisiti di legge, indipendentemente dalla loro immediata utilizzazione nei servizi civili. (4-09340)

MILIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere come intenda disciplinare l'osservanza del diritto di riposo settimanale dei magistrati che prestano servizio in giorni festivi e in domenica. (4-09341)

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga più opportuno, nel deciso proposito di dare un nome al TEE Reggio Calabria-Roma di prossima istituzione, giovarsi anziché dell'appellativo Aurora del più gradito Fata Morgana nel rispetto non di ciò che può apparire fatuo sul piano meteorologico, ma di ciò che è ancora valido sul piano del mito e più ancora nel solco della tradizione

che caratterizza una città, un fatto turistico, un punto di riferimento geografico, quale lo stretto di Messina. D'altro lato non è apparso fatuo il nome di Lorelay ad altro treno già dato e chiaramente indicativo della sua provenienza. E appena il caso di aggiungere che il nome Fata Morgana ha già trovato ampi consensi sulla stampa e nelle categorie turistiche e commerciali della regione. (4-09342)

MATTARELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere come intenda accogliere le istanze degli avicoltori italiani intesa ad ottenere un corretto inquadramento fiscale dell'avicoltura che accolga il principio del riconoscimento giuridico dell'allevatore quale imprenditore agricolo, nel senso più largo del termine.

In particolare sembra all'interrogante che il problema potrebbe essere risolto rendendo operante l'articolo 2135 del codice civile. (4-09343)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per sapere quali provvedimenti sono stati presi per accertare le cause e le circostanze nelle quali è avvenuta nel carcere giudiziario di Salerno la morte del detenuto Carlo Sorrentino il giorno 12 marzo 1974; per accertare se è vero che nei confronti del detenuto Giovanni Marini sarebbero state prese dalla direzione del carcere di Salerno a più riprese misure di carattere persecutorio; se è vero infine che nei giorni scorsi vari detenuti nello stesso carcere sarebbero stati picchiati e malmenati dagli agenti di custodia per avere espresso al Marini la loro solidarietà per le persecuzioni a cui sarebbe stato soggetto.

(3-02241) « DI MARINO, BIAMONTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è stato informato degli atti di provocazione, di violenza e di terrorismo che si svolgono da tempo a Milano, nel tentativo di instaurare nuovamente un clima di tensione, dal quale soltanto le forze fasciste e della destra reazionaria in un momento delicato della vita nazionale, possono ripromettersi di trarre un vantaggio politico.

« In particolare, gli interroganti ricordano i più recenti episodi delittuosi: dal ferimento, a colpi di arma da fuoco, dell'ex partigiano Luigi Broggi e di due altri cittadini, alla sparatoria contro il centro sociale del quartiere gallaratese, mentre vi si svolgeva una affollata assemblea popolare, sparatoria nel corso della quale è stato colpito il segretario della locale sezione del PCI, Giovanni Beretta; dalla aggressione, avvenuta nella tarda serata del 12 marzo 1974, in località Città degli Studi, contro tre operai tipografi, uno dei quali è stato ferito da due colpi di rivoltella e gli altri due sono stati duramente percossi, agli attentati dinamitardi consumati nella notte tra il 12 e il 13 marzo 1974 in danno della agenzia pubblicitaria di un quotidiano e della sede di un centro sociale.

« Gli interroganti chiedono di conoscere le valutazioni del Ministro in ordine a questa nuova ondata di atti di provocazione e di violenza, posti in essere da elementi fascisti, nel momento in cui si vanno sempre meglio chia-

rendo, anche sul piano giudiziario, le responsabilità dei fascisti medesimi per la strage di piazza Fontana e per l'assassinio del commissario capo Luigi Calabresi e quando altri fascisti vengono colti con le mani nel sacco mentre trasportano esplosivo e milioni.

« Gli interroganti, richiamandosi anche a precedente loro interrogazione rimasta senza risposta, chiedono di conoscere quali spiegazioni e quali valutazioni sono state fornite al Ministro dagli organi di Governo e di polizia operanti a Milano, nonché dei servizi di sicurezza e se e quali direttive il Ministro stesso ha impartito a tali organi e servizi, per stroncare le iniziative eversive e delittuose dei fascisti e di quanti altri, comunque autoqualificatisi, concorrono nell'opera di provocazione antidemocratica, così da assicurare l'opinione pubblica in un delicato momento della vita politica ed economica del paese e alla vigilia di una difficile consultazione elettorale.

(3-02242) « MALAGUGINI, ZOPPETTI, BACCALINI, CARRÀ, CHIOVINI CECILIA, MILANI, BALDASSARI, VENEGONI, KORACH ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere in relazione ai noti efferati delitti che recentemente hanno insanguinato Napoli e che chiaramente rivelano l'esistenza di una organizzata rete di cosche mafiose operanti in Campania, se il Ministro non ritenga di interessare le locali autorità giudiziarie perché nei confronti degli indiziati di appartenere alle cosche suddette, vengano applicate le particolari misure contenute nella legge 21 maggio 1965 recanti disposizioni contro la mafia e ciò anche per rispondere alle pressanti richieste delle autorità di pubblica sicurezza e alle documentate denunce della stampa locale e nazionale. Tale applicazione d'altra parte è stata già talvolta dall'autorità giudiziaria ritenuta possibile anche indipendentemente dal collegamento delle cosche mafiose con organizzazioni operanti nell'ambito della Sicilia come si può rilevare dalla sentenza della corte di appello di Salerno del 23 gennaio 1974 in relazione a un procedimento a carico di alcuni presunti mafiosi.

(3-02243) « PATRIARCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sono a conoscenza dell'attuale situazione saccari-

fera diventata difficilissima e che si presenta estremamente grave per il futuro, in quanto da una analisi obbiettiva dei fatti e dalle statistiche si rileva:

che va creandosi una situazione di estremo disagio per l'approvvigionamento dello zucchero per la fine stagione 1973-74 e la nuova stagione 1974-75;

che mancano, per la saturazione della stagione 1973-74 dai 5 ai 6 milioni di quintali di zucchero;

che non risulta siano state effettuate importazioni per sopperire a tale mancanza dato che la situazione saccarifera MEC è particolarmente sfavorevole (si parla attualmente di lire 320-330 al chilogrammo);

che non è stato ancora fissato il prezzo delle barbabietole e che il prezzo ventilato, ma non ancora stabilito, si aggira intorno a lire 1.900 il quintale, pare che tale prezzo non sia di gradimento dei bieticoltori per cui parte di loro hanno rivolto le culture verso altri prodotti più remunerativi;

che i bieticoltori per la stagione 1974-75 hanno ritirato il 20 per cento di sementi di meno e, quindi, per l'anno prossimo la situazione dello zucchero, già precaria per quest'anno, diverrà incandescente, insostenibile e gravissima.

« Se sono, inoltre, a conoscenza:

che quest'anno si dovrà sopperire alla mancanza con delle importazioni di zucchero estero conguagliata dallo Stato per la differenza di prezzo, altrimenti sarà necessario elevare il prezzo dello zucchero, sin da ora di quel tanto da fare una media fra gli utili delle giacenze e per le perdite per la differenza degli approvvigionamenti dall'estero e, quindi, non chiedere l'intervento dello Stato evitando di appesantire la spesa pubblica;

che per la stagione 1974-75 è urgente incentivare la coltivazione delle barbabietole fissando, sin da oggi, senza demagogici tentennamenti, un prezzo remunerativo al quintale per le medesime ed un premio incremento riferito alla produzione 1972-73 onde evitare che accada la medesima situazione in cui ci troviamo quest'anno e cioè che mentre c'erano delle giuste rivendicazioni dei sindacati bieticoltori agli industriali zuccherieri, le barbabietole marcivano (con grande danno per il paese) avendo una resa del 20-30 per cento in meno. Tenendo, inoltre, presente che ogni anno il consumo dello zucchero s'incrementa e se non si interviene subito si avrà una situazione di estremo disagio ed in futuro un forte indebitamento della bilancia dei pagamenti.

« L'interrogante chiede, infine, quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per sanare tale situazione.

(3-02244)

« SIMONACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo per conoscere — premesso che in occasioni di più incontri con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e nel quadro di un piano globale di ristrutturazione aziendale la SNIA ha manifestato il proposito di smobilitare alcune fabbriche di raion viscosa ubicate ed operanti nel nord Italia;

che una delle fabbriche destinate a chiudere, secondo quanto è stato possibile apprendere, sarebbe quella di Venaria Reale in provincia di Torino che occupa attualmente circa 1.200 dipendenti che riveste un ruolo di primo piano nel contesto dell'economia locale;

se è a conoscenza del piano di ristrutturazione SNIA e delle gravi conseguenze che tale piano minacciano di determinare a carico dei lavoratori occupati presso lo stabilimento di Venaria;

se è a conoscenza che la eventuale chiusura dello stabilimento SNIA di Venaria, arrecherebbe un danno irreparabile all'intera economia della zona in quanto i lavoratori impiegati nelle produzioni di raion assai difficilmente potrebbero essere assorbiti da altre industrie locali;

se non ritiene urgente interpellare la direzione della SNIA in ordine alle situazioni prospettate sollecitando notizie e chiarimenti atti a diradare le vivissime preoccupazioni dei lavoratori;

quale tipo di legislazione di sostegno si intende programmare per gli interventi di ristrutturazione atti a mantenere i posti di lavoro nelle aree del nord.

(3-02245)

« BOTTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere i motivi per i quali durante il processo a carico dell'anarchico Marini presso il tribunale di Salerno non siano stati posti in essere gli opportuni accorgimenti atti ad evitare il turbamento del regolare svolgimento del processo stesso visto che, a causa delle continue intemperanze degli elementi sovversivi, convenuti a Salerno da tutte le parti d'Italia, il presidente della corte di assise si è visto costretto a rinviare il processo stesso a nuovo ruolo.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

« Per conoscere i motivi per i quali è stato consentito il bivacco degli estremisti nella sede del locale magistero ridotta per l'occasione ad un autentico letamaio.

« Per conoscere i motivi, invece, delle drastiche misure poste in essere contro i giovani della destra.

(3-02246)

« GUARRA, PALUMBO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza della situazione di estremo disagio in cui si trovano le popolazioni rivierasche del lago di Como e quelle della provincia di Sondrio, nonché gli operatori economici ed i turisti interessati a dette zone, a seguito del reiterato ripetersi della impraticabilità della strada statale n. 36 dello Spluga, per smottamenti e frane dovute alla mancata sistemazione e ristrutturazione dell'importante arteria, sulla quale da anni si effettuano interventi inadeguati ed insufficienti.

« Conseguentemente alla impraticabilità della strada statale n. 36 anche il traffico della strada statale n. 340 " Regina " è messo in crisi, con danni incalcolabili per le già modeste economie locali.

« Per conoscere, con riferimento ai numerosi promessi interventi da anni formulati dal Ministero, circa l'ampliamento e la sicurezza di dette arterie, quali provvedimenti urgenti e tangibili si intendano adottare per la soluzione dei problemi connessi all'esposta situazione.

(3-02247)

« SERRENTINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e del commercio estero per sapere:

1) chi ha deciso ed in base a quale motivazione il rinvio di due giorni dell'apertura della Fiera di Verona quando il Consiglio comunale di Verona, all'unanimità, tranne il MSI, si era dichiarato contrario a tale decisione, economicamente lesiva delle aspettative di tutti i coltivatori ed operatori agricoli interessati alla tradizionale importante Fiera, dell'interesse della città di Verona e del Veneto (la stampa quotidiana parla di due miliardi perduti dalla sola Verona), degli interessi di tutti i collaboratori e partecipanti delle iniziative economiche e culturali della stessa Fiera a cominciare da quelli delle 40 delegazioni straniere impegnate;

2) se siano state esercitate da organi dello Stato pressioni per facilitare tale rinvio chiaramente strumentalizzabile da quelle forze eversive che oggi cercano di utilizzare contro il sistema democratico e le istituzioni repubblicane il giusto grave malcontento esistente nelle campagne.

(3-02248)

« MARIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere —

premessi che nella notte tra il 15 e 16 marzo a L'Aquila nel quartiere S. Sisto e nella mattinata del 16 marzo a Teramo dinanzi il liceo artistico, teppisti fascisti hanno aggredito e ferito, con catene e mazze di ferro, giovani studenti determinando sdegno e la pronta, ferma reazione degli studenti, dei cittadini, delle forze politiche democratiche —

quali misure urgenti sono state adottate dalle autorità di pubblica sicurezza per colpire i mandanti e gli esecutori, di cui sono più che note le identità personali, delle vili aggressioni e per stroncare inesorabilmente la violenza fascista.

(3-02249) « BRINI, BERLINGUER GIOVANNI, CHIARANTE, CAPPONI BENTIVEGNA CARLA, ESPOSTO, PERANTUONO, SCIPIONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per conoscere se rispondono a verità le voci relative ad una presunta incapacità della nostra industria di produrre centrali telex per il fabbisogno nazionale;

se esiste un piano particolareggiato (investimenti e ordinazioni annuali) da parte del Ministero delle poste e telecomunicazioni per la produzione di centrali telex;

se il Ministro è a conoscenza che di fronte alle incertezze ed ai ritardi del suo Ministero, le uniche nostre due industrie nazionali sono costrette a rallentare i processi produttivi perché una parte della produzione sarebbe destinata al magazzino in mancanza di ordini. Gli interroganti ricordano al Ministro Togni che l'interrogazione trova giustificazione dalle sue affermazioni (rese durante il recente dibattito in Commissione sul bilancio di previsione del suo Ministero) circa l'impossibilità esistente di accrescere la disponibilità di centrali telex da parte del Ministero anche se la domanda da parte di

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

Enti e società pubbliche e private continua ad essere forte, proprio per l'incapacità della nostra industria nazionale di soddisfare alle crescenti richieste.

(3-02250)

« DAMICO, BALDASSARI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere in quale modo il Governo si proponga di affrontare la persistente minaccia all'incolumità fisica e alle libertà democratiche degli studenti romani vittime di continue aggressioni da parte di squadre fasciste operanti nei licei della capitale: poiché tali azioni teppistiche sono aumentate di numero nel corso degli ultimi mesi e gli aggressori sembrano ostentare una maggiore tracotanza, si chiede, alla luce di questi fatti, come si giustifichi il comportamento di un funzionario di pubblica sicurezza del commissariato Parioli che avrebbe dissuaso uno studente del liceo Mameli, sede delle più recenti violenze fasciste, dal denunciare l'aggressore.

(3-02251)

« CABRAS ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere le sue valutazioni sui modi e sui prevedibili effetti del contratto integrativo aziendale testé imposto dal Ministro del lavoro, con la minaccia chiaramente trasparente dai resoconti della stampa di una ulteriore evasione dei pubblici poteri al dovere di mantenere ordine e legalità negli ambiti aziendali, alla FIAT.

« Premesso che procedure e decisioni di siffatta portata esorbitano dalle competenze di un ministro del lavoro, specie di un governo dimissionario, e comunque dovevano concordarsi con altri ministri, più competenti sulle connesse implicazioni di ordine economico e monetario e forse meno presi da preoccupazioni demagogiche, si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza che:

fin dal settembre scorso la FIAT aveva denunciato un grosso passivo economico, dovuto al grave squilibrio tra i costi e i ricavi delle vendite, solo in parte ripianato da tardive revisioni del listino prezzi;

a quanto sopra si è sovrapposto il taglio, ormai irreversibile perché discendente dalla mutata onerosa condizione dei rifornimenti di petrolio, dello sbocco della produ-

zione auto, che compromette gravemente i ricavi e propone con urgenza conversioni produttive difficili e costose;

in vista delle nuove richieste sindacali, che tra l'altro pongono l'accento su un prodigo finanziamento delle ferie in un paese già infestato dai « ponti » e dall'assenteismo e dove oggi sorge drammaticamente il problema di difendere i posti di lavoro, l'azienda ha denunciato formalmente che non esistono i mezzi per coprire i conseguenti oneri, quantificati per ora in 100 miliardi annui;

e se, tutto ciò considerato, il Governo condivide il trionfale autocompiacimento del ministro del lavoro e della previdenza sociale e ritiene che la FIAT possa mantenere la competitività, già conquistata con un vasto sforzo di investimenti e ammodernamenti, e una gestione normale e autosufficiente.

« A parere degli interpellanti, v'è serio timore che l'azienda sarà costretta dall'imposta gestione passiva ad esaurire liquidità e credito ed a consumare il proprio capitale, con la conseguenza, oltreché di spoliare ben 100.000 medi e piccoli risparmiatori che hanno in gran parte fornito e puntualmente alimentato il capitale suddetto, di mettere in pericolo i posti di lavoro di ben 200.000 dipendenti.

« Su piano più generale si chiede di sapere se il Governo non ritiene:

che il contratto FIAT scatenerà, logicamente, un'ondata generale di analoghe rivendicazioni, comportanti un'ulteriore inflazione dei costi di produzione in tutti i settori e di riflesso una nuova serie di rincari dei prezzi, ai quali non serve opporre blocchi o altri semplicistici e ingannevoli espedienti;

che l'inflazione monetaria in atto, anche scontando le componenti estere, discende direttamente dall'eccesso di capacità di spendita distribuite rispetto all'effettiva offerta di beni e servizi e che pertanto a " ricostituire il potere d'acquisto dei salari " non servono gli aumenti salariali, incapaci di supplire ai beni e servizi non prodotti e convertiti, prontamente, in rincari dei costi e dei prezzi;

che ad evitare la rincorsa senza fine di questa spirale, verso l'annullamento della moneta nonché dei risparmi monetari, bisogna adattarsi alla correzione riequilibratrice fin qui operata dall'inflazione; bloccare tutti i guadagni con la sola eccezione di quelli dei ceti e settori meno tutelati; abrogare le norme che nei contratti hanno istituito una vera e funesta guerra alla produttività fermando e persino abbassando l'impegno e il rendimento del lavoro.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

« A parere degli interroganti, il comando politico sovrapposto alla contrattazione del lavoro infrange l'ultimo limite di compatibilità della libera impresa, già fin troppo repressa, nella sua indispensabile autonomia gestionale volta all'efficienza e al profitto, da leggi unilaterali e da una lotta contrattuale privilegiata a favore del sindacato e quindi tale da falsare il proprio istituzionale compito di saggiare le obiettive capacità salariali dell'impresa medesima. Facendo per tale via cadere le possibilità non solo di remunerare ma anche di conservare il capitale aziendale, si pone tutto il prezzo della crisi a carico del risparmio privato, col risultato di cacciarlo dall'impiego produttivo e di imporre un problema non solo di nuovo finanziamento ma anche e soprattutto di nuovo regime, in senso statalistico e collettivistico, per l'economia italiana.

(2-00486)

« ALPINO, CAPELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere le ragioni per cui sino ad oggi il Parlamento non è stato messo in grado di conoscere i reali programmi delle aziende a partecipazione statale e perciò di esprimere, nel momento in cui ha preso in esame il bilancio dello Stato, il proprio giudizio sulle scelte e sugli investimenti della impresa pubblica.

« Gli interpellanti denunciano la sostanziale violazione, da parte del Ministro delle partecipazioni statali, della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, che fa obbligo al Ministero di presentare al Parlamento la relazione programmatica annuale comprensiva dei bilanci di ciascun ente di gestione che va allegata al bilancio dello Stato.

« Essi rilevano che non è ammissibile che il Parlamento non debba essere investito dell'intera politica del settore pubblico dell'economia, mentre si decide su grandi questioni e si discute pubblicamente — anche in seguito a dichiarazioni del Ministro delle partecipazioni statali alla stampa e di fronte ai sindacati — intorno a fondamentali iniziative settoriali e di grandi aziende o di politica meridionale o di problemi riguardanti nuovi compiti da affidare all'intervento pubblico nelle infrastrutture e nel campo delle opere pubbliche, le strutture delle partecipazioni statali e la modifica dei rapporti tra impresa pubblica e privata (ENI, SIR, MONTEDISON) e così via. Tutto ciò, per di più, in assenza di una politica di piano ed in una grave situazione

economica in cui è in discussione l'intera strategia delle partecipazioni statali in vista di una urgente espansione della base produttiva del paese, della soluzione del problema meridionale, della promozione e del soddisfacimento di una nuova domanda oggi sollecitata al posto dei consumi individuali dalla stessa crisi energetica.

« Gli interpellanti chiedono pertanto al Presidente del Consiglio dei ministri quali misure intende adottare il Governo perché sia rispettato l'attuale regime istituzionale che disciplina il complesso dei rapporti tra Governo, Parlamento, enti di gestione delle partecipazioni statali e singole imprese nonostante il suo carattere meramente formale e la sua insufficienza democratica e funzionale.

« I bisogni del paese, la rapida estensione dell'intervento pubblico sempre più svincolato dal controllo dello Stato e sempre più spinto anche dall'esecutivo a sostituirsi ad una pubblica amministrazione inefficiente e ad invadere illecitamente il campo dei poteri delle regioni e degli enti locali, la stessa ondata di scandali mettono in luce che non è più rinviabile nell'interesse dell'economia nazionale e della democrazia una riforma dell'attuale regime dei controlli statali e delle assemblee elettive sul sistema delle partecipazioni statali oltre che su tutti gli enti pubblici.

« Gli interpellanti chiedono perciò al Presidente del Consiglio dei ministri in qual modo il Governo intende concorrere a dare pratica attuazione ai propositi espressi nella dichiarazione d'intenti con la quale, sia pur troppo genericamente e senza stabilire scadenze temporali, i partiti di maggioranza considerano non separabili dalla proposta di legge sul finanziamento dei partiti misure di riforma istituzionale che tentando di moralizzare la vita pubblica non possono che mirare all'estensione della democrazia e ad instaurare un controllo penetrante ed effettivo dello Stato, delle assemblee elettive sugli enti pubblici e in particolare sulle aziende a partecipazione statale.

(2-00487) « D'ALEMA, PEGGIO, BARCA, RAUCCI, GAMBOLATO, BERNINI, BARTOLINI, GASTONE, TAMINI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere se corrispondono a verità le notizie giornalistiche, che ormai ripetutamente e analiticamente vengono presentate, sulla proposta Giolitti-De Mita, tendente ad aumen-

tare il prezzo del metano, a compenso di maggiori oneri sostenuti dall'ENI per acquisti di quantità di greggio imposti dal Governo durante le trascorse impellenti necessità di rifornimento, anche a prezzi notevolmente superiori, aumento che sarebbe anche una specie di fondo di dotazione per future necessità del genere; aumento non giustificato dai costi all'origine, sia perché in buona parte il metano distribuito è di provenienza nazionale, sia perché nessun aumento è sopravvenuto negli accordi per le forniture internazionali (e contro i quali — invocando le clausole contrattuali — gli interpellanti avevano chiesto in sede di indagine della Commissione industria sul piano petrolifero la decisa anche se contrattata opposizione del Governo); aumento che in misura limitata è giustificato solamente da un rapporto con i prezzi degli altri prodotti petroliferi o degli altri combustibili che recentemente è stato alterato dai rincari internazionali (gli aumenti fiscali solo per la benzina hanno riflessi solo sul metano per uso autotrazione), tenuto conto:

1) che anche il maggior profitto riconosciuto alla benzina a compenso di minori aumenti concessi agli altri prodotti andrà per il 41 per cento all'azienda di Stato, compensando eventuali passate e future operazioni di acquisto a prezzi anormali per garantire le quantità richieste dal mercato nazionale;

2) che i prezzi fissati su 49.000 lire per tonnellata e 670 lire al dollaro sono ora sul mercato petrolifero, nell'uno e nell'altro dei termini di base, diventati più favorevoli alle compagnie petrolifere;

3) che l'aumento è quindi di carattere politico-economico accettabile in linea di principio, come riequilibratore di costi di materie prime e come fondo di dotazione indiretto dell'ENI, ma se contenuto in misura ben lontana da quella rivelata (che, in cifra assoluta, si avvicina ai 400 miliardi all'anno e, in percentuale, va dal 145 per cento del metano per uso termico, al 156 per cento per uso tecnologico, al 178 per cento per uso civile e al 227 per cento per uso chimico) e che ha suscitato già vaste e preoccupate reazioni di tutte le categorie di utenti, perché per gli aspetti politici ed economici, produttivi e sociali (i consumi medi per gli usi civili nelle regioni del nord sono di 2.000 metri cubi annui per famiglia, con un aumento di circa 30 lire al metro cubo, significano una maggiore spesa di circa 60.000 lire all'anno per famiglia: cifra pari all'intero aumento degli assegni familiari finora concessi a un lavoratore con cinque persone a carico: solo l'aumento del metano per uso cucina e riscaldamento annullerebbe quindi tutti gli aumenti di assegni familiari e della scala mobile ottenuti per la quasi totalità delle famiglie di lavoratori italiani del nord) sia per gli aspetti interni e internazionali (per difendere i prezzi d'acquisto fissati nei contratti internazionali già citati e per favorire le esportazioni di prodotti industriali e chimici) l'aumento rasenta, nella misura progettata, una assoluta ingiustificata punizione dei lavoratori a reddito fisso.

(2-00488) « MARCHETTI, GIRARDIN, ERMINERO ».